

FASCICOLO 1 – Introduzione alla descrizione del territorio provinciale**DESCRIZIONE FONDATIVA**

CAPITOLO 1 - Introduzione	Pag. 7
1.1 - Rappresentazione sintetica dei caratteri fisici del territorio provinciale genovese	Pag. 7
1.2 - Relazioni e dipendenze tra ambiti territoriali	Pag. 8
1.3 - La dimensione metropolitana	Pag. 10
1.4 - Caratteri identificativi	Pag. 10
1.5 - Fattori di debolezza	Pag. 10
1.6 - Fattori di competitività	Pag. 11
1.7 - Indirizzi di riferimento ed orientamento per la pianificazione	Pag. 12
CAPITOLO 2 - Ambiti di articolazione del territorio provinciale:	Pag. 14
Tavola degli Ambiti Territoriali	
CAPITOLO 3 - Repertorio del sistema delle conoscenze	Pag. 19
3.1 - Il quadro ambientale	Pag. 19
• Suolo • Ambiente • Paesaggio • Cultura • Socio - economia	
3.2 - Il quadro programmatico	Pag. 20
• Pianificazione Regionale • Pianificazione Provinciale • Pianificazione degli Enti Parco • Programmazione delle Comunità Montane • Pianificazione Comunale • Pianificazione portuale • Pianificazione concertata	
CAPITOLO 4 - Impostazione metodologica	Pag. 22
4.1 - Esplicitazione del carattere “fondativo” della Descrizione	Pag. 22
4.2 - I temi da trattare	Pag. 22
4.3 - Rappresentazione schematica del metodo	Pag. 23



Introduzione alla Descrizione del territorio provinciale

CAPITOLO 1 – Introduzione

Il percorso descrittivo di seguito sviluppato, finalizzato ad illustrare mediante analisi conoscitive e pertinenti sintesi interpretative, le peculiarità, i fattori di debolezza e quelli di forza del territorio provinciale indispensabili per l'individuazione degli obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento e, quindi, per la definizione dei suoi contenuti, è strutturato per esporre in modo esplicito e perciò verificabile, i diversi passaggi che conducono alla determinazione degli **elementi fondativi**.

Questa impostazione corrisponde al primo ed al secondo dei *Principi informatori della pianificazione territoriale* posti alla base della riforma della disciplina, sancita con la Legge urbanistica regionale n. 36 del 4 settembre 1997, all'art. 2 così definiti:

- I. la pianificazione territoriale si fonda sul principio della chiara e motivata esplicitazione delle proprie determinazioni;
- II. le scelte operate sono elaborate sulla base della conoscenza, sistematicamente acquisita :
 - dei caratteri fisici, morfologici e ambientali del territorio;
 - delle risorse, dei valori e dei vincoli territoriali anche di natura archeologica;
 - delle utilizzazioni in corso;
 - dello stato della pianificazione in atto;
 - delle previsioni dell'andamento demografico e migratorio;
 - delle dinamiche della trasformazione economico - sociale;
- III. le scelte sono definite sia attraverso la comparazione dei valori e degli interessi coinvolti, sia sulla base del principio generale della sostenibilità ambientale dello sviluppo;
- IV. il raggiungimento delle finalità della pianificazione territoriale deve avvenire con il minimo consumo delle risorse territoriali e paesistico – ambientali disponibili, con particolare riguardo a quelle irriproducibili e a quelle riproducibili a costi elevati e a lungo termine;
- V. il raggiungimento delle finalità della pianificazione deve avvenire attraverso la concertazione degli atti fra gli Enti titolari del potere di pianificazione territoriale nonché della sussidiarietà, intesa come attribuzione agli Enti locali primari della più ampia sfera di responsabilità compatibile con la loro natura;
- VI. il raggiungimento delle finalità della pianificazione deve avvenire in un contesto di trasparenza delle procedure, accesso alla conoscenza e cooperazione tra Enti locali e soggetti privati;
- VII. gli obiettivi e i contenuti della pianificazione territoriale sono definiti in coerenza con gli atti della programmazione regionale e provinciale;
- VIII. la prevalenza e l'obbligatorietà delle indicazioni a carattere prescrittivo, vale a dire che impongono vincoli per l'uso del territorio o l'adeguamento a specifiche direttive a carattere operativo, contenute nei Piani di Bacino nonché nei Piani delle Aree Protette nei confronti della pianificazione territoriale regionale, provinciale e comunale.

L'introduzione al percorso descrittivo finalizzato alla individuazione degli elementi fondativi per l'elaborazione del Piano, avviene mediante una prima e sintetica rappresentazione della realtà provinciale genovese, volta ad orientare in modo consapevole la vera e propria Descrizione Fondativa.

1.1 – Rappresentazione sintetica dei caratteri fisici del territorio provinciale genovese.

L'immagine satellitare dell'Europa mostra la sua suddivisione in due grandi parti separate dall'istmo ponto - balcanico; ad est il bassopiano sarmatico, quasi perfettamente piatto ed uniforme, attraversato da fiumi ampi e maestosi; ad ovest l'Europa centrale e occidentale, sensibilmente più articolata e caratterizzata da una maggior varietà di paesaggi.

In questa immagine sono leggibili con chiarezza i principali edifici orografici europei: i Pirenei, le Alpi, gli Appennini ed i Carpazi.

L'articolazione e l'intensità dei rilievi permette già di identificare il territorio ligure ed, in questo, quello genovese, collocandolo tra quelli ove tra il sistema montuoso e la linea di costa non è interposta alcuna fascia orografica di transizione, collinare o di pianura, evidenziando così una situazione di continuità morfologica tra le terre emerse e quelle sommerse.

Nella cartografia geografica, in scala 1:10.000.000, i profili delineati nell'immagine satellitare assumono contorni nitidi e consentono di poter apprezzare nel dettaglio la conformazione fisica del territorio.

Si può quindi osservare che nello sviluppo della costa mediterranea occidentale, dalla penisola iberica sino alla costa tirrenica, è soltanto nel tratto ligure, dalla riviera di ponente dell'imperiese sino alla riviera di levante spezzina, che il sistema orografico appenninico forma, con i versanti meridionali delle proprie alte propaggini, la costa, interrompendo la sostanziale continuità del terrazzo pianeggiante che si sviluppa, con localizzate interruzioni, lungo la costa mediterranea dalla Spagna sino alle regioni dell'Italia centrale.

Questa conformazione orografica non è particolare soltanto per il territorio emerso, ma anche per quello marino, in quanto nello stesso tratto di costa è anche minore l'ampiezza della fascia la cui profondità batimetrica è inferiore ai 50 mt.; infatti lungo tutto l'arco della costa ligure la profondità del fondale marino supera i 500 mt. già a poca distanza dalla linea di costa dando origine a quella che è stata denominata la Fossa Ligure, con profondità superiori ai 1000 mt., posta in corrispondenza del Golfo di Genova, allontanandosi in modo consistente a ponente, in corrispondenza delle Bocche del Rodano, ed a levante, già in corrispondenza del terrazzo marino di La Spezia e verso la costa toscana.

Completa il quadro di questa prima sintetica analisi dei caratteri fisici del territorio, la lettura della conformazione orografica verso il territorio interno, dove si può osservare, sulla cartografia geografica in scala 1: 2.250.000, come il sistema alpino marittimo, saldandosi con quello appenninico settentrionale, interrompa l'orditura dei grandi bacini idrografici che sboccano nel mediterraneo occidentale (Segura, Jucar, Guadalquivir, Ebro, Aude, Rodano) collocando il bordo meridionale esterno del bacino del Po sostanzialmente in corrispondenza della costa ligure, creando una discontinuità orografica che riprende l'andamento occidentale soltanto in corrispondenza del bacino dell'Arno, riproponendo così una conformazione con vasti territori pianeggianti costieri.

Il territorio della Provincia di Genova si colloca proprio in corrispondenza di questa discontinuità orografica, in un ambito di elevata ristrettezza ed asperità dell'area geografica mediterranea, presentando le seguenti caratteristiche di sintesi:

- è elevata è la profondità dei fondali marini ;
- è elevata la quota e la pendenza dei versanti montani che delimitano l'ambito costiero (quota media dei rilievi costieri oltre 600 mt s.l.m. e pendenza media del versante costiero 25%);
- è ridotta la distanza trasversale dello spartiacque appenninico, che separa il bacino padano, dalla linea di costa (valutabile mediamente in circa 7 km) ;
- è elevata l'ampiezza trasversale del sistema appenninico che separa la costa dalla pianura padana (valutabile mediamente in circa 50 km), ove il più breve ed agevole corridoio di collegamento con tale aree geografica, si colloca in corrispondenza delle valli Polcevera e Scrivia, con uno sviluppo lineare di circa 40 km;
- sono assenti terrazzi di transizione tra la costa ed i versanti montani del sistema appenninico;
- dei 21 bacini e comprensori idrografici che sboccano direttamente nel Mar Ligure (i bacini Lerone, Cerusa, Leiro, Branega, S. Pietro, Varenna, Chiaravagna, Polcevera, Bisagno, Sturla, Nervi, Poggio, Sori, Recco, S. Siro - Magistrato, Boate, S. Francesco, Entella, Gromolo, Petronio, ed il comprensorio monte di Portofino) e coprono il 54,4 % della superficie territoriale provinciale, soltanto 5 (Polcevera, Bisagno, Entella, Gromolo - Petronio) si presentano, nell'ambito terminale, con una conformazione relativamente ampia, caratterizzata da una piana alluvionale, peraltro occupata da aree urbane ad elevata intensità insediativa, che rappresentano complessivamente soltanto il 2,7% dell'intero sviluppo costiero provinciale (circa 160 Km);
- dei restanti 4 bacini idrografici, appartenenti al più vasto bacino idrografico del Po (Stura, Scrivia, Trebbia,

- Aveto), soltanto quello dello Scrivia presenta, nella parte centrale ligure (tra Ronco Scrivia e Montoggio) aree pianeggianti di fondovalle, anch'esse interessate da un considerevole sistema insediativo (superficie urbanizzata pari a circa Km² 4,41);
- la prevalenza del territorio ha caratteri montani (Km² 1275,77 pari al 69,5% sulla superficie territoriale dell'intera provincia, pari a 1835,91 Km²);
 - soltanto nell'ambito dei bacini di Polcevera, del Bisagno, dello Scrivia, del Lavagna - Entella e del Gromolo - Petronio, sono presenti aree pianeggianti di fondovalle, in larga parte occupate da sistemi insediativi urbanizzati, con un'estensione pari a circa 32,14 km², corrispondente al 1,75% della superficie territoriale dell'intera provincia;
 - la superficie media dei bacini e dei comprensori idrografici che sboccano direttamente nel Mar Ligure è stimabile in circa 47,55 km² (soltanto i bacini del Polcevera, del Bisagno, dell'Entella, e del Petronio superano in modo sensibile il valore medio) ; per quanto, alla luce della notevole differenziazione nella estensione dei diversi bacini, risulti maggiormente appropriata l'individuazione di tre classi di ampiezza : bacini di piccola estensione, aventi superficie territoriale minore di 10 Km² (n. 6 con sup. territ. media pari a 5,76 Km²), bacini di media estensione, aventi superficie territoriale compresa tra 10 e 40 Km² (n. 11 con sup. territ. media pari a 20,45 Km²), bacini di grande estensione, aventi superficie territoriale maggiore di 40 Km² (n.4 con sup. territ. media pari a 166,77 Km²) ;
 - la superficie media dei bacini idrografici liguri - genovesi appartenenti al più vasto bacino padano è invece stimabile in circa 200 km².

Si tratta quindi di un territorio inserito in un'area geografica morfologicamente complessa e difficile rispetto alle aree geografiche limitrofe, del sud della Francia, dell'area padana e di quella toscana, che ha determinato, storicamente, una condizione di evidente svantaggio per l'organizzazione del sistema insediativo e per lo sviluppo delle attività economiche.

I limitati ambiti pianeggianti posti sulla costa e nelle valli, attraversati sempre da corsi d'acqua e pertanto soggetti ai fenomeni di esondazione, sono stati occupati dagli insediamenti urbani e dal sistema delle infrastrutture di comunicazione, mentre larga parte dei versanti costieri e delle valli interne, sono stati oggetto dell'opera di antropizzazione che ne ha strutturato la conformazione nei tipici "terrazzamenti", determinando una condizione di equilibrio idrogeologico altamente fragile.

Allo stesso tempo il sistema portuale di Genova, per potersi sviluppare in assenza di idonei spazi naturali, ha dato origine ad un processo di artificializzazione della costa, avvenuto a partire dall'inizio del '900 e tuttora in corso, che ha comportato il consumo di rilevanti risorse ambientali e paesaggistiche e la modificazione del preesistente sistema insediativo.

1.2 – Relazioni e dipendenze tra ambiti territoriali

In un territorio morfologicamente strutturato nei termini sopra descritti, le relazioni tra gli ambiti che lo compongono e con le aree geografiche circostanti, sono storicamente risultate difficili, fortemente condizionate dalla morfologia e dalle capacità di superarne i principali ostacoli fisici, costituiti essenzialmente da corsi d'acqua e valichi montani.

Ciò ha determinato, nel tempo, il costituirsi di due realtà distinte, caratterizzate da differenti dinamiche evolutive e potenzialità di sviluppo:

- la montagna e le valli interne;
- la costa;

La montagna, il cui sistema insediativo di crinale e di mezzacosta costituisce l'originaria forma di organizzazione del territorio provinciale e del quale sono ancora oggi presenti ed utilizzati gli insediamenti principali (vedi indagine monografica sui "Centri storici della Provincia di Genova" , cap. 5.6), ha sviluppato intense relazioni, sia interne ai diversi ambiti territoriali in cui è articolata, che esterne, specie lungo le direttrici trasversali di collegamento tra la costa e l'area padana favorendo la formazione del sistema insediativo di valle (Masone, Campoligure, Rossiglione lungo la direttrice della Valle Stura – Casella, Busalla, Ronco Scrivia, Isola del Cantone lungo le direttrici da Genova verso la Valle Scrivia – Montebruno lungo la direttrice da Genova verso Piacenza –

Carasco, Cicagna, Gattorna, da una parte, e Borzonasca dall'altra, lungo le direttrici da Chiavari verso la pianura padana) sino a che il relativo sistema economico, essenzialmente basato sulle attività agrarie e commerciali, ha

mantenuto la propria autonomia rispetto al sistema economico, industriale e commerciale, delle maggiori concentrazioni urbane sulla costa, e, quindi, sino agli inizi di questo secolo.

Oggi il mondo della montagna e delle valli interne, con una certa attenuazione negli ambiti di fondovalle che hanno assunto il ruolo di connessione tra la conurbazione costiera e i territori interni, anche verso l'area padana ed hanno sviluppato un proprio sistema economico, industriale e commerciale (nella Valle Scrivia, Isola del Cantone, Ronco Scrivia, Busalla, Savignone e Casella - nella Fontanabuona Moconesi, Cicagna, Orero, San Colombano e Carasco – nella Val Polcevera, Campomorone, Serra Riccò e S. Olcese), sviluppa relazioni essenzialmente interne al territorio provinciale e in rapporto di dipendenza dalle due principali aree urbane genovese e chiavarese, sia per quanto attiene ai principali servizi di interesse collettivo (istruzione, sanità, amministrazione generale), che in termini occupazionali.

Si trovano in questa situazione l'ambito di Tiglieto, la Valle Stura e Mele, le parti montane della Valle Scrivia (Vobbia, Crocefieschi, Valbrevenna) ed in parte Montoggio, parti dell'alta Val Polcevera (Ceranesi e Mignanego), il sistema dell'alta Val Bisagno (Davagna e Bargagli) e l'ambito di valico di Torriglia e Lumarzo, tutta la Val Trebbia, le parti montane della Fontanabuona (Neirone, Uscio, Tribogna, Lorsica, Favale di Malvaro, Coreglia Ligure), tutta la Val d'Aveto, la valle Sturla e la Val Graveglia. Sono, peraltro, in vivace crescita relazioni fra le aree montane interprovinciali determinate dalle volontà espresse in tali contesti di ricercare nuove opportunità per rivitalizzare le economie locali.

La costa, il cui sistema insediativo si è rapidamente costituito negli ambiti posti alla foce dei corsi d'acqua lungo la linea di costa, dove la fase insediativa di crinale è estremamente modesta e quella di mezzacosta non ha dato origine ad insediamenti di particolare rilievo se non nell'estremo levante (San Bernardo di Sestri Levante, Bargone, il sistema di nuclei storici di Castiglione Chiavarese e Moneglia), ha invece sviluppato relazioni diversificate in ragione della collocazione dei diversi ambiti che lo compongono.

Infatti, mentre da un lato esiste la consistenza e rilevanza delle relazioni storicamente sviluppate da Genova ed esplicate dal livello locale sino a quello internazionale, specie in virtù del ruolo storico di città portuale del mediterraneo, sebbene con vistosi squilibri al suo interno, negli ambiti del ponente genovese (da Voltri a Cornigliano), della media Val Polcevera (da Rivarolo e Pontedecimo), della media Val Bisagno (da Staglieno a Prato) e nel levante (da San Martino a Nervi), dall'altro si presenta una situazione diversificata nell'intensità e tipologia delle relazioni degli ambiti territoriale che compongono il mondo della costa:

- l'ambito di Cogoleto ed Arenzano, ha sviluppato storicamente relazioni lungo l'arco costiero, in virtù dei traffici commerciali anche di tipo marittimo, con Genova e con il ponente ligure; queste relazioni, sebbene trasformatesi in senso industriale e turistico, si svolgono tuttora, mentre è aumentata, specie nel settore dei servizi di interesse collettivo (istruzione ed amministrazione generale) per l'evoluzione del sistema insediativo territoriale, la dipendenza da Genova e dall'area savonese;
- l'ambito del Golfo Paradiso ha sviluppato storicamente relazioni di livello locale, per la presenza di un proprio ed autonomo sistema economico, prima agrario e poi industriale (a Sori, Recco, e Avegno) e relazioni lungo l'arco costiero di tipo marittimo legate all'attività della pesca; queste relazioni oggi si sono profondamente trasformate, da un lato per la forte attenuazione dell'attività della pesca ormai circoscritta all'ambito locale di Camogli, nonché per la progressiva contrazione delle attività industriali d'ambito (rimaste a Sori), rendendo lo stesso ambito pressoché dipendente da Genova, sia in termini occupazionali che per quanto attiene ai servizi di interesse collettivo (istruzione, sanità e amministrazione generale);
- l'ambito del Golfo ove si affacciano Portofino, S. Margherita, Rapallo e Zoagli, ha sviluppato storicamente relazioni di livello locale e con la vicina Chiavari, sino alla consistente crescita, nel periodo tra gli anni cinquanta e settanta, dell'area urbana di Rapallo, che ha comportato la formazione di nuovi servizi di interesse collettivo che hanno modificato le relazioni tra i Comuni di Golfo e Chiavari, rendendo maggiormente autonomo l'ambito territoriale; la forte identità del ruolo turistico dello stesso ambito e la sua collocazione nello scenario internazionale, ne fanno un contesto ove la diversificazione e la portata delle relazioni è tale da non potersi identificare relazioni di tipo prevalente con altri ambiti e contesti territoriali, locali e nazionali, sebbene al suo interno sono decisamente diverse le situazioni di Portofino e Zoagli che, per diverse motivazioni, sono invece integralmente dipendenti sotto il profilo funzionale e dei servizi territoriali, il primo dallo stesso ambito del Golfo ed il secondo anche dall'area chiavarese;
- l'ambito chiavarese, meglio identificabile con l'area territoriale dell'Entella essendo infatti costituito dai Comuni di Chiavari, Lavagna, Leivi e Cogorno, riproduce, anche in termini di conformazione orografica, storica ed insediativa, i caratteri leggibili a scala ampia nell'area della città di Genova. La struttura insediativa, indipendentemente dalla suddivisione amministrativa, si è, infatti,

gerarchicamente articolata sulla centralità del tessuto storico di Chiavari ed in sub ordine su quello di Lavagna, individuando nella vallata dell'Entella presidi storici a San Salvatore dei Fieschi; il resto del territorio, sia nel versante occidentale della stessa vallata che in quello orientale, è stato storicamente strutturato dalla trama agraria degli uliveti.

Le relazioni storicamente esplicate dall'ambito, prevalentemente nel settore finanziario e commerciale, si sono sviluppate sia nel livello locale che in quello di area vasta, verso Genova, l'area padana ed il territorio spezzino, determinando il ruolo di rilievo e la collocazione della città di Chiavari tra i principali sistemi insediativi liguri.

Le relazioni attuali, sebbene nel permanere del ruolo sopra delineato e nel consolidarsi di molte funzioni di interesse generale nel comparto dei servizi, manifestano peraltro una maggiore dipendenza, specie dal punto di vista occupazionale, da Genova, determinata dalla tendenziale staticità dei settori produttivi storici (commercio), dal contestuale declino del ruolo turistico (Lavagna) e dalle incertezze del comparto industriale (Chiavari).

In questo contesto è peraltro da evidenziarsi, da un lato la situazione di assoluta dipendenza del Comune di Leivi dalla città di Chiavari, di cui ne costituisce infatti estensione residenziale di qualità, e dall'altro quella di subordinazione del Comune di Cogorno dall'ambito nel suo insieme, che ne rappresenta infatti, insieme ai quartieri di Caperana, l'espansione periferica.

- l'ambito del Tigullio orientale, meglio identificato dalle comunità locali come ambito del Petronio, comprendente i Comuni di Sestri Levante, Casarza Ligure, Castiglione Chiavarese e Moneglia, ha storicamente esplicitato relazioni di livello locale e con l'area genovese e chiavarese, limitando invece relazioni strutturali con il levante ligure sino al Comune di Varese Ligure, considerato ambito di passaggio tra la vasta area genovese e quella di Sarzana e La Spezia.

Il ruolo di forte polo industriale, progressivamente svolto dalla città di Sestri Levante dagli inizi del secolo sino alla metà degli anni ottanta, con la profonda crisi del settore manifatturiero storico ("la tubifera") il conseguente ridimensionamento e l'avvio della fase di superamento della monocultura industriale a favore di una più spiccata identità turistica, peraltro già ampiamente consolidata a livello nazionale, ha portato ad una modificazione delle relazioni esplicate dall'ambito, nel senso di un ridimensionamento della centralità del ruolo di Sestri Levante a favore della migliore identificabilità degli altri componenti l'ambito, a partire dal Comune di Casarza Ligure la cui rapida crescita del sistema, insediativo produttivo e residenziale, sebbene con vistosi squilibri di tipo qualitativo, sta permettendo una migliore redistribuzione sul territorio dei carichi insediativi.

Per tali ragioni, diversamente da quanto avviene per l'ambito dell'Entella, è decisamente minore la dipendenza dell'ambito da Genova, determinando così un ulteriore profilo di diversificazione del contesto territoriale costiero della riviera di levante, la cui articolazione nei tre sistemi in ultimo descritti (Golfo, Entella e Petronio) ne costituisce proprio l'elemento di maggiore ricchezza;

- infine gli ambiti che formano il sistema periferico della città di Genova, il ponente da Voltri a Cornigliano, la Val Polcevera da Rivarolo a Pontedecimo, la Val Bisagno da Staglieno a Prato ed il levante da San Martino a Nervi, che sebbene caratterizzati da diverse dinamiche storiche ed evolutive, rappresentano oggi realtà fortemente dipendenti nell'organizzazione funzionale, relazionale ed di immagine generale della città e con profondi squilibri nella ripartizione delle funzioni insediative (ponente e Val Polcevera a forte ruolo industriale - Val Bisagno a rilevante ruolo residenziale con presenza di grandi servizi urbani - levante ad esclusivo ruolo residenziale) che si riflettono sulla funzionalità complessiva del sistema urbano, specie per quanto attiene ai servizi, alla mobilità e quindi sulla qualità ambientale della città.

Dalla rassegna dei profili sopra delineati, tenuto conto dei dati socio - demografici aggiornati (dicembre 1999), della distribuzione dei servizi di interesse generale e delle dotazioni di servizi di livello comunale, della struttura economico - produttiva che caratterizza i diversi ambiti che formano il territorio provinciale, si può ricavare una sintesi interpretativa espressa nelle seguenti cinque categorie territoriali :

1. Aree caratterizzate da forte identità, struttura organizzativa e relazionale

Si tratta di vaste aree, a forte strutturazione urbana, ove, oltre a concentrarsi i più elevati pesi insediativi del

territorio provinciale in termini di popolazione residente, si localizzano i principali servizi di scala territoriale, si svolgono le più intense e rappresentative relazioni con l'esterno, ma, allo stesso tempo, si verificano le più elevate relazioni funzionali, che vedono, nello scambio lavoro - ambiente che intercorre tra l'area genovese ed il Tigullio, una delle principali ragioni dell'integrazione tra i due massimi sistemi insediativi presenti nel territorio provinciale :

- area centrale della città di Genova (Sampierdarena, centro, bassa Val Bisagno e medio levante);
- ambito chiavarese centrale (Chiavari e Lavagna);
- parte centrale del Tigullio occidentale (Rapallo);
- parte centrale del Tigullio orientale (Sestri Levante);

2. Aree caratterizzate da una forte identità organizzativa, ma dipendenti dall'area centrale genovese

Si tratta di vaste aree, a prevalente connotazione urbana, ove si concentrano elevati pesi insediativi in termini di popolazione residente, concentrazione di funzioni produttive, soltanto alcuni servizi di livello territoriale ed una diffusa dotazione di servizi di livello locale:

- riviera di ponente (Arenzano e Cogoleto), con dipendenza anche dall'area savonese;
- ponente di Genova ;
- sistema della Val Polcevera (media ed alta valle);
- media Val Bisagno;
- media Valle Scrivia (Isola del Cantone, Ronco, Busalla, Savignone, Casella);

3. Aree caratterizzate da forte identità organizzativa, ma dipendenti dall'area chiavarese centrale, da quella di Rapallo e Sestri Levante

Si tratta di aree con una connotazione mista, urbana, produttiva e rurale, che si identificano soprattutto per il diffuso sistema produttivo (PMI, artigianato, turismo), dotate di servizi di livello meramente locale:

- cornice dell'Entella (Leivi, Cogorno);
- fondovalle della Fontanabuona (Moconesi, Cicagna, Orero, S. Colombano, Carasco);
- fondovalle del Petronio (Casarza Ligure);
- settore occidentale del Tigullio (S Margherita, Portofino);

4. Aree caratterizzate da propria identità organizzativa, ma fortemente dipendenti dall'area centrale genovese

Si tratta di aree strutturate attorno a centri urbani inseriti in una cornice paesistica rurale, ove predomina la funzione residenziale con presenze di tipo produttivo (PMI, artigianato, turismo), dotate di un sistema discontinuo di servizi di mero livello locale:

- fondovalle dello Stura (Masone, Campo Ligure, Rossiglione);
- Golfo Paradiso (Bogliasco, Pieve Ligure, Sori, Recco, Camogli, Avegno, Uscio);

5. Aree caratterizzate da dipendenza totale dalle rispettive aree di riferimento

Si tratta di vaste aree, ove prevale la connotazione rurale ed il sistema insediativo urbano, pur esprimendo situazioni puntuali con spiccata identità storica, risulta completamente dipendente, per quanto attiene ai servizi di scala territoriale ed alle funzioni produttive, dalle rispettive aree di riferimento, assolvendo, in molti casi solo parzialmente, ai meri fabbisogni delle comunità locali:

- aree montane della Stura (Tiglieto);
- aree montane della Scrivia (Montoggio, Valbrevenna, Crocefieschi, Vobbia);
- Torriglia e Val Trebbia;
- alta Val Bisagno (Bargagli e Davagna);
- aree montane della Fontanabuona (Lumarzo, Neirone, Tribogna, Lorsica, Favale di Malvaro, Coreglia);
- Valli Aveto, Sturla e Graveglia;
- estremo levante (Castiglione Chiavarese, Moneglia).

L'articolazione sopra riportata è quindi espressiva della ricchezza dei profili di diversità che caratterizzano il territorio della Provincia di Genova.

Le principali relazioni che intercorrono tra le diverse aree sono dunque legate, da un lato, agli aspetti occupazionali e, dall'altro, a quelli che complessivamente configurano lo scambio socio - ecologico; schematicamente ciò significa che le aree a forte identità e capacità organizzativa e relazionale offrono prevalentemente lavoro e servizi in cambio di ambienti naturali in grado di ristabilire condizioni complessive ed individuali di rigenerazione ecologica.

Questo rapporto, sebbene imperfetto e con reciproche condizioni di criticità (riduzione opportunità di lavoro e contrazione dell'offerta di servizi, da un parte, e degrado ambientale dall'altra), coinvolge l'intero territorio provinciale, estendendosi oltre i confini amministrativi, e non permette di poter identificare sotto sistemi in grado di riprodurre l'intera gamma dello scambio lavoro - servizi - ambiente.

Ciò conduce, in prima approssimazione, ad individuare l'ambito provinciale di Genova come "organismo territoriale unitario" nella scala regionale, non suscettibile, quindi, di suddivisioni in grado di riprodurre identiche condizioni e livelli di scambio.

1.3 – La dimensione metropolitana

La Regione Liguria, con la Legge 22 luglio 1991, n. 12, ha identificato, in attuazione dell'art. 17 della L. 142/1990, l'Area Metropolitana Genovese, comprendente i territori della riviera di ponente (Arenzano e Cogoleto), la valle Stura, Genova e Mele, l'alta Val Polcevera, la Valle Scrivia, Torriglia e la Val Trebbia, l'alta Val Bisagno (Bargagli e Davagna) ed i Golfo Paradiso.

Non sono stati compresi in detta delimitazione la Fontanabuona, le valli Aveto, Sturla e Graveglia, l'intero sistema costiero del Tigullio, la Val Petronio e Moneglia.

Si è trattato quindi di una delimitazione imperniata sul riconoscimento delle due polarità storiche fondamentali, Genova e Chiavari, attorno alle quali sono stati ripartiti i territori che intrattengono relazioni prevalenti.

Tale delimitazione è, però, decisamente schematica, nel senso che non considera l'effettivo grado di integrazione e scambio che intercorre tra le due macro aree, delineando, così uno scenario non corrispondente alla realtà, ove, non solo le relazioni che identificano l'area metropolitana genovese coinvolgono l'intero territorio provinciale, ma si estendono consistentemente a ponente, raggiungendo l'area savonese, e verso nord, raggiungendo l'area alessandrina (Arquata, Serravalle, Novi Ligure), verso la quale il già consistente scambio lavoro - lavoro è destinato a crescere quando si concretizzeranno i quadri programmatori nel settore delle infrastrutture di comunicazione (terzo valico).

Esiste pertanto una dimensione metropolitana genovese che, già ora, non corrisponde affatto a quella identificata con la L.R. 12/1991, caratterizzata dalle relazioni economiche e sociali che vengono intrattenute tra i vari ambiti che compongono il territorio provinciale e nella quale, in particolare, il ridimensionamento della capacità produttiva del capoluogo e dei principali poli industriali costieri (Cogoleto e Sestri Levante), da una parte, e lo sviluppo dei sistemi insediativi e produttivi negli ambiti storicamente dipendenti (Valli Scrivia, Fontanabuona, Petronio), dall'altra, ha determinato una diversa condizione di equilibrio che rende maggiormente omogenea la configurazione del territorio provinciale, attenuando l'entità dello scambio lavoro - ambiente esistente tra le principali aree urbane ed i territori esterni immediatamente contigui, in favore di nuovo e complesso scambio lavoro - lavoro, servizi - servizi.

Per contro questo nuovo equilibrio interessa, attualmente, soltanto la componente produttiva, registrandosi ancora, infatti, una condizione di marcata diversità tra la dimensione del sistema dei rispettivi insediamenti, il relativo peso, e da distribuzione dei servizi di scala territoriale, che si concentrano, ancora, a Genova e nei maggiori Comuni della riviera di levante.

Ciò nonostante questo diverso equilibrio manifesta, anche nel settore dei servizi territoriali, spunti di vitalità, specie per quanto attiene al settore dell'istruzione media superiore, che nella valle Scrivia registra una decisa tendenza all'incremento della domanda ampiamente consolidata, cui hanno già corrisposto specifiche azioni di potenziamento delle strutture (nuovo polo scolastico di Borgo Fornari), e nella Fontanabuona il primo radicamento per questa tipologia (sede distaccata "Istituto Agrario Marsano" a San Colombano).

L'espansione verso l'interno del territorio strutturato per offrire migliori condizioni di insediamento che

concorrano al consolidamento delle funzioni produttive, va inoltre nella direzione di ridurre lo stato di isolamento delle vallate montane (Trebbia e Aveto); la nuova frontiera tra il territorio strutturato per offrire migliori condizioni insediative e quello a dominante rurale e naturale, si è quindi già spostata dalla costa all'asse delle Valli Scrivia e Fontanabuona.

Si può così affermare che la dimensione metropolitana schematicamente identificata dalla L.R. 12/1991,

in ragione della modificazioni in corso, è superata, introducendosi così scenari evolutivi rispetto alla staticità di quelli incentrati sull'affermare ancora, separatamente, la centralità dei poli di Genova e Chiavari.

Lo sviluppo in corso nelle due principali vallate interne, la questione dei loro collegamenti funzionali con la costa e la prossima realizzazione di quelli programmati tra l'area genovese con quella alessandrina, sono quindi temi che delineano, già fin d'ora, una diversa dimensione metropolitana, la cui estensione coinvolge integralmente il territorio provinciale.

1.4. – Caratteri identificativi

Assetto del suolo, ambiente, insediamenti, infrastrutture, servizi, attività produttive, paesaggio, cultura, risorse spaziali, profili sociali concorrono, conformandosi alla realtà territoriale della provincia genovese, a definirne i caratteri identificativi in modo che la descrizione che scaturisce ha la proprietà di essere univocamente riferibile a questo territorio ed immediatamente espressiva dei punti di forza e di quelli di debolezza dello stesso territorio provinciale.

Sebbene di tratti di settori tematici di ordine generale, tendenzialmente validi per la descrizione dello stato e del funzionamento di qualsiasi territorio, rappresentano, per il territorio genovese, una griglia descrittiva particolarmente utile per effettuare una esaustiva operazione descrittiva, sufficientemente sistematica, e restituire al momento valutativo, di scelta degli obiettivi e di definizione della struttura del PTC, un quadro completo e pertinente a cui legare, quindi, le politiche per la pianificazione del territorio.

La disamina dei fattori di debolezza e di competitività viene pertanto impostata su tale griglia descrittiva.

1.5. – Fattori di debolezza

Le situazioni di debolezza presenti nel territorio provinciale, nei diversi aspetti che ne definiscono i caratteri identificativi, sono in parte derivanti dalle oggettive condizioni della collocazione e conformazione geografica di questo territorio, così come più sopra sinteticamente illustrata, ma, in parte maggiore, derivanti dalla stratificazione degli usi del territorio che nel tempo ha prodotto, sotto la spinta dei grandi eventi modificativi della cultura e degli interessi legati all'insediamento sullo stesso, la configurazione attuale.

Si tratta, dunque, di situazioni prevalentemente legate ai modi con cui si è utilizzato il territorio, piuttosto che a fattori naturali avversi, e, quindi, a situazioni che possono essere modificate attraverso diversi e consapevoli atteggiamenti nei confronti dell'uso del territorio, che, in primo luogo devono essere orientati ad evitare la compromissione dei valori e dei fattori di competitività presenti e, dall'altro a tendere al recupero delle situazioni di debolezza riscontrate, ancorché ciò comporti tempi lunghi ed rilevanti investimenti economici.

La sostenibilità dell'operazione di pianificazione territoriale fonda pertanto la sua credibilità su questa impostazione, che richiede quindi un processo descrittivo che renda sempre esplicita ed argomentata la valutazione degli elementi di valore e di quelli di crisi che sono in gioco.

Ciò premesso, sulla scorta delle conoscenze note, può essere tracciato questo primo quadro dei fattori di debolezza presenti nel territorio provinciale genovese:

• assetto del suolo:

- diffusa e pericolosa esposizione al rischio idraulico degli insediamenti urbani e produttivi nei fondovalle (aree inondate ed inondabili);
- diffuse situazioni di rischio idrogeologico nei versanti vallivi (frane);
- erosione della costa;
- presenza di ambiti compromessi dalle attività di cava a cielo aperto;
- vaste aree percorse dal fuoco ed esposte al rischio di incendi;
- vaste aree boscate in abbandono;
- vaste aree agrarie in abbandono (terrazzate e non);
- elevata impermeabilizzazione dei versanti negli ambiti territoriali urbanizzati.

• ambiente:

- sistema di smaltimento dei rifiuti del tipo a discarica, prossimo a saturazione;

- scarso livello di raccolta differenziata dei rifiuti e di riuso dei materiali riciclabili;
 - ambiti urbani ad elevato inquinamento atmosferico (scarso livello di qualità dell'aria ex DPR 203/88);
 - ambiti ad elevato inquinamento acustico, per presenza di infrastrutture ed impianti industriali;
 - insufficienza degli impianti di depurazione delle acque;
 - insufficienza della dotazione idrica pro-capite in alcuni ambiti territoriali ad elevata escursione insediativa;
 - insediamenti industriali ed impianti petroliferi a rischio ambientale in ambiti urbani;
 - oleodotti, metanodotti ed elettrodotti in ambiti urbanizzati e di fondovalle;
 - assenza di fonti di energia rinnovabili;
 - diffusa presenza di impianti alimentati da combustibili ad alto potere inquinante;
- **risorse spaziali:**
 - scarsità di aree pianeggianti per gli sviluppi produttivi, idrogeologicamente sicure, accessibili e compatibili con le aree urbane;
 - scarsità di aree idonee all'espansione del sistema insediativo;
- **paesaggio:**
 - ambiti urbani in situazioni di forte compromissione paesaggistica;
 - situazioni puntuali di aggressione al patrimonio artistico e culturale;
 - sistema infrastrutturale rurale in abbandono (fasce);
- **infrastrutture e servizi:**
 - situazioni di saturazione delle infrastrutture ferroviarie ed autostradali;
 - pericolosità di tratti della rete autostradale;
 - grandi infrastrutture di trasporto (ferrovie, autostrade) che attraversano ambiti urbani ad alta concentrazione abitativa;
 - commistione di funzioni lungo le viabilità statali;
 - diffuse situazioni di congestione del traffico nelle aree urbane;
 - assenza di parcheggi di interscambio, scarsità di parcheggi di insediamento e di pertinenza;
 - inefficienza del trasporto pubblico locale;
 - tendenza alla riduzione dei servizi di livello locale (istruzione, interesse comune);
 - assenza di spazi verdi in alcuni ambiti urbani ad elevata concentrazione abitativa e produttiva;
- **sistema produttivo:**
 - forte ridimensionamento del sistema produttivo industriale;
 - debolezza della PMI;
 - debolezza delle attività artigianali;
 - debolezza, discontinuità di esercizio, e insufficienza del sistema turistico ricettivo;
 - debolezza del sistema direzionale;
 - forte ridimensionamento della rete dei piccoli esercizi commerciali;
 - debolezza delle attività agricole nelle valli interne;
- **sistema sociale:**
 - forte decremento demografico;
 - bassa natalità;
 - invecchiamento della popolazione;
 - spopolamento della montagna e delle valli più interne;
 - assenza di interventi strutturali per l'inserimento di popolazione extracomunitaria (politica della casa, servizi e lavoro);

1.6. – Fattori di competitività

Analogamente articolato è il quadro dei fattori di competitività sui quali il territorio provinciale genovese può contare nel confronto con le altre realtà nazionali e che sarà sicuramente più intenso per effetto dell'integrazione europea.

Si tratta, diversamente dai fattori di debolezza, di fattori dovuti prevalentemente a condizioni oggettive di

stato del territorio e della sua consolidata configurazione, che lo rendono in tal senso diverso e, quindi, di per sé attrattivo.

Questi fattori di competitività sono, da una parte, propri, per le oggettive condizioni fisiche e geoclimatiche della collocazione territoriale, ma anche, in modo non trascurabile, per un migliore e quantitativamente più contenuto utilizzo delle risorse spaziali rispetto ad altri luoghi liguri (costa savonese ed imperiese), nazionali (costa toscana) ed europei (costa meridionale francese), che possiedono caratteri geoclimatici quantomeno affini.

Dall'altra parte sono derivati, traendo consistenza dallo stato di crescente degrado ambientale in cui si trovano i territori nazionali oltre Appennino, nelle aree piemontese e lombarda, dove le sfavorevoli condizioni climatiche e uno sviluppo produttivo ed infrastrutturale a sempre più elevato impatto ambientale, agiscono soprattutto sul sistema insediativo residenziale determinando uno stato di pressione non più tollerabile (si consideri al riguardo la situazione che ha investito il territorio attorno allo scalo di Malpensa 2000).

Sono, quindi, crescenti, in quanto agganciati ai nuovi modi di vivere della società contemporanea, basati, fondamentalmente, sull'elevata mobilità delle persone, dovuta alla motorizzazione di massa ed alla progressiva diffusione delle modalità di trasporto avanzato (aereo), e, soprattutto, alle emergenti prospettive di sviluppo delle telecomunicazione e delle reti informatiche, che, se da un lato potranno attenuare la mobilità delle persone con benefici per l'ambiente, dall'altro renderanno meno vincolante il luogo di lavoro.

- **ambiente:**
 - inquinamento atmosferico circoscritto ad alcune parti delle principali aree urbane genovesi e lungo le direttrici autostradali, che rappresentano comunque una quota marginale rispetto all'intera estensione del territorio urbanizzato e sono comunque migliorabili;
 - inquinamento acustico circoscritto in ambiti ristretti (infrastrutture di trasporto, impianti industriali);
 - elevata disponibilità di risorse idriche di qualità, sebbene con localizzate problematiche di equilibrata distribuzione;
 - condizioni climatiche eccellenti nella fascia costiera e diffusamente favorevoli anche nelle prime aree interne, che favoriscono il contenimento dei fabbisogni energetici;
- **paesaggio e cultura:**
 - diffusa ed elevata qualità paesistica, anche nelle aree urbane di maggiore concentrazione abitativa, che raggiunge livelli di eccellenza sulla fascia costiera e negli immediati entroterra, ma che interessa anche in modo rilevante le vaste "campagne abitate" delle valli interne;
 - elevata diffusione di centri e nuclei storici (schedati ed analizzati 312 luoghi) abitati, tra i quali molti di elevato valore artistico;
 - generalizzata godibilità di estesi panorami, dovuta alla conformazione del territorio;
 - elevata diffusione delle zone boscate o interessate da colture agrarie (olivo);
 - diffusa presenza di beni artistici e culturali;
 - diffusa presenza di aree protette dal vincolo paesistico;
 - diffusa presenza di aree a parco, di livello regionale;
- **infrastrutture e servizi:**
 - infrastrutture portuali, aeroportuali, ferroviarie ed autostradali;
 - elevata accessibilità al territorio, dovuta ad una rete stradale capillare;
 - servizi di rete diffusi, anche nel territorio rurale;
 - servizi territoriali (sanità, istruzione superiore ed universitaria) di elevata capacità e specializzazione, accessibili con spostamenti di breve e medio raggio dalle varie aree del territorio provinciale ed anche da ambiti esterni;
 - diffusa presenza di servizi assistenziali di livello locale (assistenza agli anziani);
- **insediamenti:**
 - patrimonio edilizio generalmente ammortizzato;
 - sistema insediativo prevalentemente caratterizzato da medie e basse densità (ad eccezione di centri storici e di alcune localizzate grandi concentrazioni urbane);
 - patrimonio edilizio generalmente ben conservato, con circoscritte situazioni di degrado nelle zone

- periferiche dell'area urbana genovese;
 - diffusa presenza di ambiti già urbanizzati modificabili, trasformabili e riconvertibili;
 - diffusa presenza di verde urbano strutturato, di cornice ambientale ed agrario, con circoscritte situazioni di grave carenza in alcuni quartieri periferici dell'area urbana genovese;
 - circoscritte situazioni di commistione tra funzioni incompatibili e di rischio ambientale;
- **risorse produttive:**
 - porto multifunzionale;
 - portualità diportistica;
 - configurazione ottimale per il turismo (centri storici, beni artistici e monumentali, patrimonio naturalistico e paesaggistico, costa balneabile qualitativamente diffusa, poli ed strutture di interesse culturale, ludico e sportivo, zone montane, artigianato, gastronomia);
 - disponibilità di territorio agrario costiero e territorio agro - silvo - pastorale nelle valli interne;
 - **sistema sociale:**
 - generalizzata sicurezza degli insediamenti, con situazioni di criticità circoscritte nell'area urbana genovese.

1.7. – Indirizzi di riferimento ed orientamento per la pianificazione

La Legge Urbanistica regionale n. 36 del 1997, attraverso la concatenazione degli elementi costitutivi del Piano Territoriale di Coordinamento provinciale (Descrizione Fondativa, Documento degli Obiettivi, Struttura del Piano) sottesa dalle relazioni logico - consequenziali che si stabiliscono tra gli stessi elementi, presuppone quindi che la costruzione del Piano avvenga per fasi successive: prima la Descrizione Fondativa, poi il Documento degli Obiettivi definito sulla base della ricognizione delle risorse e dei problemi contenuti nella Descrizione, quindi la Struttura del Piano vera e propria, quale esito che rende esplicita la relazione tra risorse e problemi, obiettivi, scelte, in modo tale che sia sempre leggibile integralmente il percorso che ha portato alle decisioni, misurabile l'intensità delle trasformazioni indicate rispetto alla realtà territoriale, la loro fattibilità, i benefici attesi, i tempi di riferimento per la maturazione di ogni opzione trasformativa anche in relazione ai momenti di verifica sullo stato di attuazione e di attualità del Piano, la gerarchia tra le diverse opzioni, l'intensità e le criticità delle fasi transitorie, e perciò la sostenibilità ambientale delle decisioni e del Piano nel suo complesso.

Questa metodologia, condivisibile perché finalizzata a rendere trasparente e valutabile il procedimento di formazione delle decisioni, si ritiene debba essere comunque opportunamente orientata affinché la fase descrittiva tenga conto di alcune questioni di fondo che, a giudizio di questa Amministrazione Provinciale e tenuto conto del percorso di elaborazione seguito per la formazione del PTC, a partire dalla Deliberazione del Consiglio Provinciale n.79 del 18 luglio 1996 denominata delle "Precondizioni", quindi al Documento Preliminare di Piano del luglio – settembre 1997 e, poi, alle Conferenze di Pianificazione del 1998, alla Deliberazione del Consiglio Provinciale n.55 del 26 e 27 ottobre 2000 di adozione del Piano, ed alla sua definitiva approvazione tenuto conto dei pareri espressi dalla comunità provinciale, devono ispirare e conformare il Piano alle peculiarità del territorio provinciale e delle collettività insediate.

Tali aspetti, costituenti quindi indirizzi dell'Amministrazione per l'operazione di pianificazione territoriale, considerano altresì i principi informativi della pianificazione territoriale indicati all'art. 2 della Legge Urbanistica regionale ed aventi carattere vincolante nei confronti degli atti di pianificazione predisposti in sua applicazione, sono così espressi:

1. Minimizzare il consumo delle risorse territoriali e paesistico ambientali disponibili, con particolare riguardo a quelle irriproducibili e a quelle riproducibili a costi elevati e a lungo termine:

Il principio, definito dalla Legge Urbanistica regionale, chiede che nel PTC, in particolare, sia minimizzato il consumo di suolo da destinare ai nuovi insediamenti, orientando pertanto le analisi descrittive alla ricognizione delle risorse spaziali già disponibili nell'ambito del territorio urbanizzato, salvaguardando, al contempo, in relazione

al successivo orientamento 9, gli ambiti e gli spazi che costituiscono momento di pausa ed opportunità per la rigenerazione ecologica nel contesto degli insediamenti urbani.

2. Concertare l'atto di pianificazione con gli altri Enti titolari del potere di pianificazione applicando il principio della sussidiarietà, interazione e collaborazione:

Il principio, definito dalla Legge Urbanistica regionale, richiede che il progetto di PTC sia definito con il concorso dei Comuni, delle Comunità Montane, degli Enti Parco, delle Amministrazioni dello Stato, delle Aziende erogatrici di pubblici servizi, delle Associazioni di categoria interessate, mediante esperimento di apposite Conferenze di Pianificazione, di cui all'art. 6 della stessa Legge Urbanistica.

3. Rendere il progetto di Piano utile attraverso la sistematica acquisizione delle conoscenze, specie per le realtà comunali deboli, al fine dell'applicazione della facoltà prevista dal combinato disposto degli artt. 18, ultimo comma, e 25, ultimo comma, della L.R. 36/1997:

Il principio, definito dalla Legge Urbanistica regionale, richiede che il progetto di PTC sia dotato di un apparato descrittivo il più ampio possibile che, da un lato tenga conto e riporti il repertorio degli studi e delle analisi territoriali già disponibili, e, dall'altro, elabori propri analisi e studi che arricchiscano il quadro delle conoscenze in modo sistematico, in modo funzionale alla definizione degli Obiettivi e della Struttura del Piano stesso, ma anche al fine di poter costituire Descrizione Fondativa per quegli ambiti territoriali caratterizzati da ridotta complessità, nei termini indicati all'art. 18 sopra richiamato, ed idoneo supporto per l'elaborazione di eventuali Studi di Sostenibilità Ambientale.

4. Esplicitare in modo chiaro e motivato le determinazioni da assumere:

Il principio, definito dalla Legge Urbanistica regionale, richiede che sia sempre leggibile e rintracciabile nella concatenazione degli elaborati costitutivi del PTC, la sequenza dei passaggi che dagli studi e dalle analisi porta alla definizione degli Obiettivi e, quindi, alla struttura del Piano, in modo che le determinazioni non risultino implicitamente motivate.

5. Costruire il progetto di Piano sulla sistematica ricognizione dei valori, delle risorse disponibili e dei problemi:

L'indirizzo, assunto per la formazione del Piano, comporta l'elaborazione della Descrizione Fondativa in modo che, attraverso l'opportuna individuazione degli ambiti in cui deve essere articolato il territorio provinciale, sia possibile evidenziare, per ciascuno dei settori di analisi, i valori presenti sul territorio, le risorse disponibili e i fattori di criticità, affinché possano essere definiti obiettivi di pianificazione che, in applicazione del principio generale della sostenibilità ambientale del Piano, non vengano compromessi i valori e le risorse disponibili siano utilizzate per il superamento delle diverse criticità presenti.

6. Tutelare l'identità storica e culturale del territorio:

L'indirizzo, assunto per la formazione del Piano, considera il patrimonio storico e culturale del territorio provinciale come valore da tutelare, in quanto in esso risiede la matrice dell'identità storica delle comunità locali, ed al tempo stesso risorsa da utilizzare e valorizzare per lo sviluppo economico; il fattore di competitività, sotteso dal diffuso e consistente sistema degli insediamenti storici e dei relativi contesti paesistici, si individua pertanto, rispetto ad altre realtà territoriali nazionali ed europee ove il modello della trasformazione territoriale in senso "consumistico" ha prodotto insediamenti privi di reale autenticità, nella rigorosa conservazione dello stesso sistema insediativo e paesistico, tra l'altro solo parzialmente soggetto alle norme di tutela ambientale (ex lege 1497/1939) e paesistica (PTC paesistico), destinato, quindi, a svolgere, nel medio e lungo periodo, un ruolo di forte attrattiva, sia per il sistema turistico che per quello abitativo.

7. Tutelare il paesaggio, nelle sue espressioni urbana, rurale e naturale:

L'indirizzo, assunto per la formazione del Piano, è volto a considerare il paesaggio nelle sue diverse espressioni, urbana, rurale e naturale, superando così una impostazione, largamente presente sia nell'applicazione dei vincoli ex Lege 1497/1939 che nel vigente PTC paesistico regionale, tendente a sottoporre a tutela paesistica soltanto il territorio naturale boscato, quello localizzato in ambiti territoriali particolari, come

alcune parti della costa o lungo i principali corsi d'acqua pubblici, quello relativo ad emergenze architettoniche e paesistiche quali ville, parchi e giardini e quello agrario di cornice al sistema insediativo, trascurando in modo diffuso l'esistenza del paesaggio urbano, che è coinvolto, sempre più intensamente, nelle operazioni di recupero, riqualificazione, sostituzione e trasformazione degli insediamenti esistenti, richiedendo quindi apposite azioni che tutelino le immagini urbane e la loro autenticità.

8. Tutelare e valorizzare la diversità dei luoghi:

L'indirizzo, in armonia con l'obiettivo della tutela della biodiversità, è volto ad orientare l'apparato descrittivo del PTC ad analizzare nel dettaglio le caratteristiche del territorio affinché siano messe in luce ed esaltate le molteplici forme di "diversità" dei luoghi che lo compongono e che ne rappresentano una ricchezza irripetibile, in modo che nella definizione degli obiettivi e della struttura del Piano vengano evitate indicazioni tendenti ad uniformare le indicazioni per la pianificazione urbanistica, lasciando, quindi, il necessario spazio alle comunità locali per mantenere le caratteristiche dei propri territori.

9. Tutelare le discontinuità presenti nel sistema insediativo urbano:

L'indirizzo, raccogliendo un elemento di estrema attualità nel dibattito sull'urbanistica, è volto ad orientare l'apparato descrittivo del PTC in modo che vengano lette e messe in evidenza tutte quelle situazioni di discontinuità e pausa nei tessuti urbani, corrispondenti ad ambiti caratterizzati da assetti vegetazionali strutturati, quali parchi e giardini, ma, soprattutto, di matrice agraria, indipendentemente dal loro grado di utilizzazione, che costituiscono occasioni di attenuazione dello stato di pressione ambientale esercitato dallo stesso sistema urbano (edificato, infrastrutture, traffico, attività produttive) e perciò momenti che partecipano al ciclo biologico di rigenerazione dell'ambiente.

10. Valorizzare la dimensione comunale e sub comunale:

L'indirizzo, in armonia con le finalità della pianificazione territoriale, è volto ad orientare l'apparato descrittivo del PTC in modo che, sia nella individuazione degli ambiti territoriali, che nella elaborazione delle indagini tematiche sia sempre riconoscibile la dimensione comunale e quella sub comunale (frazioni, circoscrizioni e quartieri) affinché le Amministrazioni locali possano collegare direttamente le conoscenze, gli obiettivi ed i contenuti strutturali del Piano alla rispettiva realtà territoriale.

11. Considerare lo stato della pianificazione urbanistica comunale in atto:

L'indirizzo, assunto per la formazione del PTC, è volto ad orientare l'apparato descrittivo affinché sia effettuata una puntuale disamina dello stato della pianificazione urbanistica vigente nei Comuni della Provincia, con la ricognizione del relativo grado di attuazione, che permetta una puntuale e dettagliata ricostruzione dell'evoluzione e delle modificazioni degli assetti insediativi, evidenziandone gli esiti derivati e quelli attesi.

12. Formulare scenari alternativi entro i quali possano essere ricercati e composti gli opportuni equilibri per l'assetto urbanistico dei Comuni:

L'indirizzo, assunto per la formazione del PTC, è volto ad orientare l'apparato descrittivo affinché, attraverso la ricognizione dello stato del territorio e l'individuazione dei valori, delle risorse e delle criticità presenti, siano proposti, in esito allo stesso processo descrittivo, scenari di pianificazione urbanistica alternativi tra loro, secondo una successione che gradualmente evolva le prospettive di assetto del territorio (manutenzione e restauro, ristrutturazione, nuova configurazione), rispetto ai quali le Amministrazioni locali possano comporre i rispettivi piani urbanistici comunali.

13. Assumere, quale espressione locale del PTC, le indicazioni contenute negli strumenti e nei piani urbanistici comunali, quando queste risultino congruenti con gli obiettivi del PTC, riferibili agli ambiti omogenei che devono strutturare lo stesso Piano e, quindi, confacenti a rappresentarne la struttura a scala di area vasta:

L'indirizzo, in armonia con il principio di cui all'art. 4 della Legge Urbanistica regionale, è volto a renderne concreta l'applicazione recependo nella struttura del Piano gli strumenti ed i piani urbanistici dei Comuni, in modo che, ferma restando l'autonomia normativa di questi, si possa disporre, ove possibile, di un unico livello di pianificazione urbanistica locale, cui far riferimento per l'attuazione degli interventi e per la valutazione di quelli compatibili.

14. Formulare, in particolare, scenari per lo sviluppo delle funzioni produttive che siano confacenti alle caratteristiche geomorfologiche, paesistiche ed ambientali del territorio, e che non ne pregiudichino irrimediabilmente le opportunità di miglioramento qualitativo, secondo il principio generale della sostenibilità dello sviluppo:

L'indirizzo, in armonia con i principi della Legge Urbanistica regionale, è volto ad orientare l'apparato

descrittivo del PTC in modo che le indagini e gli approfondimenti conoscitivi relativi al tema delle risorse territoriali da impegnare per lo sviluppo delle funzioni produttive, tenga conto delle criticità ambientali dovute ai caratteri geomorfologici e paesistici del territorio genovese, assumendo come orientamento irrinunciabile quello della minima compromissione ambientale e dalla massima compatibilità con il sistema insediativo esistente.

15. Contenere le indicazioni di Piano che siano preordinate ad eventuali espropriazioni:

L'indirizzo, assunto per la formazione del PTC, in considerazione delle irrisolte questioni concernenti il regime dei suoli ed a fronte della legislazione e dei pronunciamenti giurisprudenziali in ordine alla decadenza quinquennale dei vincoli di destinazione d'uso preordinati alle espropriazioni per pubblica utilità, alla loro indennizzabilità anche in carenza della realizzazione delle correlative previsioni, è volto ad orientare l'apparato descrittivo del piano affinché le localizzazioni per servizi ed infrastrutture di livello sovramunicipale da definirsi con lo stesso piano, siano riferite ad interventi già inseriti nell'ambito degli strumenti di programmazione delle opere pubbliche, definendo quindi, in sede di elaborazione della normativa di attuazione, i più opportuni meccanismi per operare l'aggiornamento progressivo del piano, in applicazione dell'art.23 della Legge urbanistica regionale.

16. Delineare gli scenari per le possibili riorganizzazioni delle armature infrastrutturali di mobilità in termini di ragionevolezza, fattibilità, essenzialità, minimo impatto ambientale e, quindi, attraverso il più opportuno approfondimento preliminare:

L'indirizzo, assunto per la formazione del PTC, è volto ad orientare le indagini e gli approfondimenti conoscitivi del territorio in modo che gli esiti dell'apparato descrittivo concernenti il tema delle infrastrutture di mobilità sia caratterizzato da un elevato grado di dettaglio, che permetta, quindi, di formulare opzioni alternative per la scelta dei nuovi collegamenti e dei relativi tracciati alla stregua di progettazioni preliminari, con i debiti approfondimenti volti a minimizzarne l'impatto ambientale.

17. Organizzare i contenuti strutturali del Piano in modo che lo stesso sia integrabile, arricchibile, aggiornabile, specie nei settori e per gli argomenti soggetti a legislazione e discipline di settore:

L'indirizzo, tenuto in particolare conto delle disposizioni di legge regionale attuative del D. lgs. 112/1998, è volto ad orientare l'apparato descrittivo del PTC in modo che lo stesso, nei confronti della pianificazione di settore in materia di difesa del suolo (Piani di Bacino) e dell'ambiente (smaltimento dei rifiuti), costituisca scenario di riferimento per il coordinamento dell'assetto del territorio, rispetto al quale dette pianificazioni di settore costituiranno momento di approfondimento ed integrazione.

18. Evitare la precostituzione di assetti e localizzazioni concernenti infrastrutture, attrezzature, impianti ed insediamenti per i quali sia obbligatoria la Valutazione di Impatto Ambientale, ferma restando la possibilità in tali casi della predisposizione dello Studio di Sostenibilità di cui all'art. 11, 4° comma, della L.R. 36/1997 per il conseguimento degli effetti da questo derivanti (superamento dell'opzione zero):

L'indirizzo, tenuto conto di quanto indicato ai precedenti punti **15** e **16**, è volto ad orientare l'apparato descrittivo del PTC in modo che gli esiti dello stesso, ove afferiscano a temi concernenti infrastrutture ed impianti per la cui realizzazione è obbligatoria la preventiva Valutazione dell'Impatto Ambientale, si limitino a fornire il quadro dei valori e dei fattori di criticità presenti sul territorio, la domanda di servizio richiesta ed i requisiti prestazionali dell'infrastruttura, quali elementi essenziali per la redazione di eventuali Studi di Sostenibilità, di cui all'art. 11, 4° comma, della L.R. 36/1997.

Il Piano Territoriale di Coordinamento deve quindi corrispondere ai principi sopra enunciati, in termini riscontrabili soprattutto negli elaborati della Struttura del Piano, con ciò potendosi certificare la conformità alla Legge Urbanistica regionale e, quindi, la sua sostenibilità ambientale.

CAPITOLO 2 – Ambiti di articolazione del territorio provinciale

Dai primi elementi di analisi indicati nel precedente Capitolo 1 è emersa una articolazione del territorio provinciale in due macro aree: quella “*Genovese*” e quella del “*Tigullio*”, cui fanno riferimento le rispettive comunità locali.

Si tratta di aree dove la stratificazione delle relazioni storiche ha consolidato rapporti economici e sociali che determinano “l'identità” delle stesse comunità locali che, per l'area genovese riconoscono il capoluogo provinciale come centro di queste relazioni, mentre per l'area del Tigullio riconoscono in Chiavari il loro centro di riferimento.

Pur trattandosi, ovviamente, di una schematizzazione funzionale all'organizzazione della descrizione Fondativa del PTC, nel senso che la realtà delle relazioni territoriali risulta decisamente più complessa e, soprattutto, lo sviluppo urbano costiero ha portato, proprio nel levante, alla costituzione di un forte sistema policentrico – Rapallo, Chiavari - Lavagna, Sestri Levante – , ad essa corrispondono, allo stesso tempo, peculiarità rilevanti ai fini della formazione del Piano, soprattutto per quanto attiene alla determinazione della suscettività alle trasformazioni, atteso che queste macro aree hanno, da un lato profili di forte affinità e, dall'altro, situazioni fortemente diversificate per quanto attiene, soprattutto, le risorse spaziali disponibili per lo sviluppo del sistema insediativo.

Gli elementi di affinità sono riconoscibili nella conformazione orografica di questi territori:

- costa insediata con continuità (da Cogoleto a Camogli e da Portofino a Sestri Levante);
- ampie vallate perpendicolari alla costa, densamente insediate (Polcevera, Bisagno, Entella);
- ampie vallate interne (Scrivia, Fontanabuona);
- vasti territori montani (Stura, Trebbia, Aveto).

Gli elementi di diversità stanno invece, prevalentemente, nella diversità del sistema insediativo:

- fortemente accentrato su Genova, nell'area “*Genovese*”, dove non si riconoscono, infatti, altre polarità di analogo rilievo, mentre nell'area del “*Tigullio*” è presente su sistema di centri di analogo rilievo, pur a fronte della centralità di Chiavari;
- presenza di vaste aree di cintura fortemente dipendenti da Genova nel “*Genovese*” (alta Val Polcevera ed alta Val Bisagno), mentre nel “*Tigullio*” le prime aree interne sono caratterizzate da maggior autonomia, soprattutto nel settore produttivo (Carasco, Casarza Ligure);
- saturazione delle principali aree urbane di fondovalle nel “*Genovese*” (Genova), mentre nel “*Tigullio*” le principali aree urbane presentano ancora spazi per il completamento del sistema insediativo (Lavagna);
- modesta disponibilità di aree per lo sviluppo del sistema insediativo nelle vallate interne del “*Genovese*” (Scrivia), mentre in quelle del “*Tigullio*” sono presenti vaste aree non utilizzate, neppure per scopi agricoli;

Quanto sopra indicato è pertanto sufficiente a confermare dell'esistenza di due grandi aree territoriali, “*Genovese*” e “*Tigullio*”, che strutturano il territorio della Provincia di Genova.

Al loro interno sono quindi, analogamente riconoscibili, *ambiti* più circoscritti che comprendono sistemi insediativi ove predominano gli elementi di affinità, peraltro generalmente già riconosciuti attraverso l'individuazione delle Comunità Montane.

Per la loro individuazione si considerano i seguenti aspetti:

- **unitarietà del sistema orografico**, anche al fine di poter recepire gli elementi utili dalla pianificazione di bacino, facendo peraltro prevalere i confini amministrativi comunali, ove necessario, in modo da non determinare suddivisioni interne al livello locale;
- **unitarietà della configurazione paesaggistica**;
- **prevalenza dei rapporti relazionali sociali**, soprattutto per quanto attiene all'organizzazione dei servizi di base (istruzione, funzioni amministrative, attività ricreative), rispetto a quelli economici e produttivi, in ragione della maggiore rilevanza dei primi per il permanere della residenzialità sul territorio, rispetto ai secondi;
- **omogeneità dei problemi da affrontare**, soprattutto per quanto attiene all'organizzazione dell'assetto insediativo e delle infrastrutture di comunicazione;
- **omogeneità dei valori territoriali da tutelare** e, quindi, delle risorse da utilizzabili per lo sviluppo del sistema insediativo locale.

Questi *ambiti*, che si assumono quindi ai sensi dell'art. 18, 1° c. lett. a), della Legge urbanistica regionale,

possono così identificarsi:

• Area 1 - Genovese:

Ambito 1.1: Riviera a Ponente: comprendente il territorio dei Comuni di Cogoleto e Arenzano.

Si tratta infatti di un Ambito che, sebbene parte iniziale del più vasto sistema di riviera che si estende dal ponente di Genova sino a Savona, associa al suo interno i territori della Provincia di Genova che di questo sistema di riviera a ponente costituiscono la prima parte.

La configurazione orografica risulta omogenea, in quanto si tratta di un territorio che presenta una pluralità di piccoli bacini idrografici, tutti direttamente sfocianti nel mar Ligure; l'unica differenza sostanziale sta nell'assenza di un territorio di valle interna ad Arenzano, contrariamente a quanto avviene a Cogoleto dove è presente una vasta area insediata interna (da Sciarborasca a Lerca) che costituisce sistema alternativo a quello costiero del capoluogo.

La configurazione paesistica presenta elementi di prevalente affinità, soprattutto adesso che anche il Comune di Cogoleto ha avviato un programma urbanistico tendente a diversificare la matrice produttiva industriale che lo ha caratterizzato per assumere maggiori connotati residenziali e turistici, con ciò tendendo ad una configurazione più vicina a quella di Arenzano, dove la qualità ambientale e paesistica dell'area urbanizzata rappresenta l'elemento di maggior rilievo.

Le relazioni sociali avvengono in modo analogo sia con l'area genovese che con quella savonese, caratterizzando quest'ambito in senso bidirezionale.

I problemi da affrontare, relativamente all'assetto insediativo e delle infrastrutture di comunicazione, sono sostanzialmente gli stessi: in entrambi i Comuni esiste una forte propensione alla crescita del sistema insediativo residenziale, da controllare soprattutto in rapporto ai possibili esiti sulla qualità del paesaggio ed in rapporto alla esiguità delle armature viarie locali, e per entrambi deve essere affrontata la questione della rifunzionalizzazione dell'autostrada A10, sia per l'attenuazione della pressione esercitata sul sistema ambientale locale che in rapporto all'insufficienza del collegamento territoriale costiero.

I diffusi valori paesistici, soprattutto lungo la costa, impongono una attenta tutela delle risorse ambientali (spiagge e copertura vegetazionale) per evitare lo scadimento della qualità oggi presente, ed entrambi i Comuni devono affrontare la questione del recupero ambientale del tratto terminale della Val Lerone, ove è collocato l'insediamento industriale “Stoppani”.

Ambito 1.2: Stura: comprendente il territorio dei Comuni di Masone, Campo Ligure, Rossiglione e Tiglieto.

Il bacino idrografico corrispondente è quello del torrente Stura; il territorio di Tiglieto, sebbene prevalentemente compreso nel bacino dell'Orba, è compreso nell'Ambito in ragione della sua appartenenza al Provincia ed alla Comunità Montana.

La configurazione paesistica dominante è quella rurale e montana, particolarmente omogenea nel territorio di Tiglieto, nella quale sono compresi gli insediamenti urbani di valle, tutti caratterizzati da una forte matrice ed identità storica (centri storici di Masone, Campo Ligure e Rossiglione).

I rapporti relazionali sociali si svolgono prevalentemente all'interno della valle, in ragione di una elevata dotazione di servizi di urbanizzazione di base, soprattutto per l'istruzione e le attività sportive e ricreative.

Tutti i Comuni dell'Ambito devono affrontare il problema del mantenimento dei livelli di residenzialità e dello spopolamento del territorio rurale, caratterizzato dal sistema delle “cascine”, ricercando opportunità per il rilancio dell'economia rurale attraverso l'offerta di strutture per il turismo naturalistico.

Il patrimonio rurale e naturalistico, associato a quello storico - architettonico, costituiscono fattore unificante per le politiche di assetto del territorio dell'Ambito.

Ambito 1.3: Genova: comprendente il territorio dei Comuni di Genova e Mele.

Il sistema idrografico è costituito da una successione di bacini tutti direttamente sfocianti nel mar Ligure, caratterizzati da elevati livelli di pericolosità in ragione dell'andamento ed, in generale, dalla collocazione di dense aree urbane alla loro foce.

La configurazione paesistica conseguente alla conformazione morfologica del territorio presenta forti affinità, con gli ampi territori rurali posti a ridosso del sistema urbano costiero e delle principali valli (Polcevera e Bisagno), cui fanno cornice le aree montane gerbide e coperte dalle foreste.

Le relazioni sociali si svolgono all'interno dell'ambito, anche per quanto attiene al territorio del Comune di Mele, costituente estensione interna del sistema urbano del ponente di Genova;

La sostanziale coincidenza dell'Ambito con il territorio del Comune di Genova consente di poter recepire all'interno del processo formativo del PTC gli elementi conoscitivi desumibili dalla pianificazione territoriale e urbanistica operante nel medesimo Comune; allo stesso tempo la ricomprensione nell'Ambito del territorio del Comune di Mele può favorire l'integrazione dello stesso nel sistema dei servizi del capoluogo, valorizzandone l'identità e le risorse paesistiche che possono essere integrate con quelle diffusamente presenti nel ponente genovese.

Ambito 1.4: Alto Polcevera: comprendente il territorio dei Comuni di Ceranesi, Campomorone, Mignanego, Serra Riccò e S. Olcese.

Comprende il ventaglio dei bacini idrografici che confluiscono nel Polcevera (Burba, Verde, Riccò, Secca e Sardorella), identificando il sistema territoriale che completa quello di Genova.

Il territorio presenta una prevalente immagine rurale che, associando forti valenze insediative soprattutto nelle aree di versante, si configura come "campagna abitata", vero e proprio carattere peculiare dell'Ambito; al contempo le aree a più elevata concentrazione urbana (Campomorone) costituiscono episodi a se stanti che arricchiscono i diversificano il sistema insediativo.

Le relazioni sociali tendono a svolgersi all'interno di ciascun Comune dell'Ambito, ed in senso "entrata - uscita" verso il Comune di Genova, risultando modesti gli scambi tra Comune e Comune, a causa della criticità dei collegamenti infrastrutturali, ad eccezione di quelli tra Ceranesi e Campomorone in ragione della parziale contiguità delle aree urbane (S. Marta - Pontasso - Campomorone).

Tutti i Comuni dell'Ambito devono affrontare il problema della viabilità di entrata ed uscita dai rispettivi territori, in conseguenza della pressione esercitata dal sistema produttivo di Genova sui nodi di Bolzaneto e Pontedecimo per effetto delle scelte di assetto urbanistico decise dal capoluogo, specie per quanto attiene alla collocazione di grandi insediamenti commerciali, produttivi e servizi urbani proprio nelle aree prossime ai confini comunali.

Tutti i Comuni dell'ambito dispongono di risorse spaziali confacenti a fornire una risposta alla domanda di residenzialità individuale, di contenute dimensioni e collocata nella "campagna abitata", secondo un modello alternativo a quello dei quartieri urbani, dovendo, quindi al contempo, tutelare proprio i valori paesistici presenti che determinano tale domanda.

Ambito 1.5: Scrivia: comprendente il territorio dei Comuni di Isola del Cantone, Ronco Scrivia, Busalla, Savignone, Casella, Montoggio, Vobbia, Crocefieschi e Valbrevenna.

Il bacino idrografico dell'Ambito è quello dello Scrivia, con le sue articolazioni (Pentemina, Brevenna, Seminella, Vobbia).

Si tratta di una vallata dai contorni nitidi dove la configurazione paesistica presenta elementi di costante continuità, soprattutto nell'organizzazione degli insediamenti e nelle tipologie edilizie; si identificano due sub ambiti: - quello di valle dove sono dislocate le aree produttive, frammiste agli insediamenti storici e residenziali – quello montano, corrispondente al territorio dei Comuni di Crocefieschi, Valbrevenna e Vobbia, ricco di valori naturalistici e di consolidata attrattiva turistica.

I rapporti relazionali avvengono quasi integralmente all'interno della vallata, nella quale – unico caso nel territorio provinciale – sono disponibili anche servizi di livello superiore a quello base (istruzione media superiore e servizi sanitari).

La prevalenza dei Comuni dell'Ambito deve confrontarsi con i problemi della tutela ambientale del territorio, quale conseguenza della pressione esercitata dal sistema produttivo industriale e da quello delle infrastrutture di comunicazione, che vede dislocati nell'area di fondovalle – tra Casella ed Isola del Cantone – una serie notevole di carichi ambientali (impianti petroliferi, industrie, autostrada e ferrovia).

La diffusa presenza del tessuto rurale e di vaste aree boscate, ove spiccano i rilievi montani del sistema dell'Antola, e una forte propensione alla residenzialità ed all'ospitalità turistica, ancora leggibile nell'organizzazione del sistema insediativo e nella presenza di attività ricettive storiche, molte delle quali purtroppo dismesse, orienta in modo pressoché omogeneo i programmi urbanistici dei Comuni dell'Ambito, tutti rivolti a selezionare le risorse spaziali per riequilibrare in questa direzione il sistema produttivo locale, in alternativa a quello industriale.

Ambito 1.6: Valichi: comprendente il territorio dei Comuni di Bargagli, Davagna, Lumarzo e Torriglia.

Il sistema idrografico è altamente complesso, trattandosi dell'area territoriale ove convergono i quattro grandi bacini dello Scrivia, del Trebbia, del Lavagna e del Bisagno, con un sistema di catene montuose e di valichi che mettono in comunicazione tutte le corrispondenti vallate.

L'unitarietà di questo territorio è negata della suddivisione amministrativa delle Comunità Montane (Scrivia, Trebbia e Fontanabuona), con la conseguenza che non possono essere messe in risalto le peculiarità e le risorse che lo stesso territorio sottende, divenendo così parti (marginali nel caso di Davagna, Bargagli e Lumarzo)

indistinte degli stessi territori delle Comunità Montane.

Al contrario questo insieme territoriale, sebbene non siano particolarmente sviluppate le relazioni reciproche, trova un forte elemento di unitarietà lungo la direttrice della SS 45 e, attraverso il traforo delle Ferriere, verso la Fontanabuona; l'offerta insediativa si presenta infatti alquanto articolata, con i territori di Davagna e Lumarzo in grado di offrire opportunità di insediamento residenziale in contesti di elevata qualità ambientale, mentre i territori di Bargagli e Torriglia possono associare ai predetti requisiti una maggiore concentrazione dei carichi insediativi; l'incremento della popolazione residente nei Comuni di Davagna, Bargagli e Lumarzo, unitamente alla sostanziale tenuta del Comune di Torriglia confermano la visibilità dell'offerta insediativa esistente; per quanto attiene poi ai Comuni di Torriglia e Lumarzo, si osserva la pressoché assenza di relazioni tra il primo e la Val Trebbia (di cui è parte nella Comunità Montana), mentre per Lumarzo si osserva la sostanziale diversità dei caratteri insediativi rispetto a quelli tipici della Fontanabuona, specie per quanto attiene alle attività produttive (assenza del settore ardesiaco).

Sotto il profilo paesistico sono analogamente affini i caratteri insediativi, dove predominano gli impianti di mezzacosta.

Le relazioni sociali di base si svolgono all'interno di ogni singolo Comune, mentre è caratteristica omogenea la forte connessione con l'area genovese della Val Bisagno.

Tutti i Comuni dell'Ambito devono affrontare la gestione di un possibile rilancio del sistema insediativo locale, per effetto della domanda che si è orientata verso questi territori alla ricerca di alternative all'offerta residenziale nei quartieri urbani periferici della Val Bisagno, a Genova, ed allo stesso tempo, devono cogliere le opportunità per rafforzare il sistema produttivo locale che può attestarsi lungo le direttrici SS45 - SS225 e sulla quale si svolgono le relazioni tra l'area di Genova e la Fontanabuona.

In questo senso per tutti i Comuni dell'Ambito deve essere prestata la massima attenzione alla selezione delle risorse spaziali disponibili.

Ambito 1.7: Trebbia: comprendente il territorio dei Comuni di Propata, Fascia, Rondanina, Montebruno, Fontanigorda, Rovegno, Gorreto;

Il bacino idrografico unificante è quello del Trebbia.

L'unitarietà paesistica dell'Ambito è espressa dalle dominanze del territorio rurale e di quello naturale, che concentra in questo territorio una parte rilevante dell'intero patrimonio naturalistico della Provincia di Genova.

Le relazioni sociali di base si svolgono all'interno dell'Ambito, dove il Comune di Rovegno assicura la prevalenza dei servizi (istruzione).

Tutti i Comuni dell'Ambito devono lottare per la permanenza di un seppur minimo carico insediativo residenziale che consenta il mantenimento dei servizi di base.

Tutti i Comuni dell'Ambito dispongono di ampie risorse ambientali e naturali che possono essere opportunamente utilizzate, attraverso l'azione locale coordinata, per il rilancio dell'economia di vallata e, quindi, per il recupero della residenzialità, tenuto conto della rilevanza del patrimonio edilizio a ciò disponibile e delle strutture ricettive presenti, sebbene in larga parte dismesse (Fontanigorda).

Ambito 1.8: Paradiso: comprendente il territorio dei Comuni di Bogliasco, Pieve Ligure, Sori, Recco, Camogli, Avegno ed Uscio.

Esiste una pluralità di bacini idrografici direttamente sfocianti nel mar Ligure e con analoghe caratteristiche di comportamento idraulico, che rendono omogeneo l'Ambito sotto tale aspetto.

La configurazione paesistica si presenta costante in tutto il versante che si affaccia direttamente sul mare (balcone costiero), con il duplice sistema degli insediamenti storici, di mezzacosta nelle vallette interne e di costa allo sbocco delle medesime, e la diffusa edificazione attestata lungo l'Aurelia.

Le relazioni sociali di base si svolgono in modo articolato tra i vari Comuni dell'Ambito, con una ripartizione in due settori: quello di ponente con i Comuni di Bogliasco, Pieve Ligure e Sori, e quello di levante, con i Comuni di Uscio, Avegno, Recco e Camogli, dove sono presenti servizi di livello superiore (sanità ed istruzione media superiore).

Tutti i Comuni dell'Ambito sono caratterizzati da un sistema insediativo fortemente sbilanciato sul territorio costiero, dove si concentrano i maggiori valori paesistici e più delicati sono gli equilibri ambientali, mentre nelle valli interne i sistemi insediativi residenziali, pur espressivi della originaria matrice di organizzazione del territorio, risultano decisamente deboli e sprovvisti di adeguati servizi.

Tutti i Comuni dell'Ambito hanno prestato la massima attenzione alla tutela del territorio, riducendo drasticamente le possibilità di nuovo insediamento, orientando le azioni di pianificazione verso il recupero della funzionalità e della qualità dei tessuti urbani costieri esistenti e puntando al rilancio del sistema insediativo montano.

• Area 2 - Tigullio:

Ambito 2.1: Golfo: comprendente il territorio dei Comuni di Portofino, S. Margherita, Rapallo, Zoagli.

Il sistema orografico separa questo territorio dal Golfo Paradiso e dalla retrostante vallata della Fontanabuona identificando il vero e proprio Golfo del Tigullio, con un sistema di bacini integralmente orientati verso sud - est.

L'andamento della linea spartiacque descrive un anfiteatro dove i versanti si affacciano direttamente sul mare (balconi costieri), delineando un paesaggio unitariamente riconoscibile, strutturato sulle due dense aree urbane di S. Margherita e Rapallo cui fanno cornice i territori a forte configurazione ambientale di Portofino, a destra e Zoagli a sinistra.

I rapporti relazionali si svolgono attorno ai due centri di Rapallo e S. Margherita, dove il primo funziona inoltre da punto centrale del sistema del trasporto locale:

Tutti i Comuni dell'Ambito devono affrontare il tema della tutela del paesaggio, a fronte di un sistema insediativo fortemente sviluppato e che presenta elementi di elevato valore qualitativo e concentrate situazioni di degrado urbanistico ed ambientale, nonché le tematiche del funzionamento della rete dei collegamenti stradali, soprattutto nel settore occidentale, nelle relazioni che legano l'area a forte concentrazione turistica di S. Margherita e Portofino a Rapallo, dove si localizzano i principali servizi territoriali e l'accesso alla rete autostradale.

Ambito 2.2: Entella: comprendente il territorio dei Comuni di Chiavari, Leivi, Cogorno, Lavagna;

Il sistema orografico unificante è costituito dal bacino dell'Entella.

Si tratta della più ampia e densamente abitata area urbana della Provincia, dopo il capoluogo, i cui caratteri unitari, oltreché derivanti dalla conformazione orografica, sono leggibili nella continuità del tessuto urbano che non presenta soluzioni di continuità nell'ambito della piana di fondovalle.

L'unitarietà del paesaggio è quindi determinata da tale carattere "urbano", al cui interno gli elementi naturali – Entella e sistema dei versanti montani – caratterizzano in senso ulteriormente unificante il paesaggio.

I rapporti relazionali avvengono all'interno dell'ambito, svolgendosi soprattutto verso l'area urbana maggiore di Chiavari e Lavagna, dove sono localizzati anche servizi di livello territoriale (amministrazione, istruzione media superiore, sanità).

Tutti i Comuni dell'Ambito devono affrontare il tema della migliore organizzazione dei tessuti urbani, soprattutto il senso qualitativo al fine di recuperare le situazioni frutto dell'espansione edilizia degli anni '50/'60 ed, in generale, della integrazione delle dotazioni di servizi in rapporto ai carichi insediativi collocati, nonché il tema della riorganizzazione della viabilità di vallata, in modo da selezionare i traffici passanti da quelli di livello urbano e di quartiere.

La presenza di alcune residue, ma rilevanti, risorse spaziali (es. piana dell'Entella di Lavagna) pone l'esigenza di affrontare unitariamente le opzioni di riorganizzazione dell'Ambito, specie per quanto attiene agli ulteriori servizi di livello territoriale che devono essere collocati nello stesso Ambito, soprattutto nel settore dell'istruzione media superiore, a fronte della correlativa esigenza di tutelare l'ambiente ed il paesaggio.

Ambito 2.3: Petronio: comprendente il territorio dei Comuni di Sestri Levante, Casarza Ligure, Castiglione Chiavarese e Moneglia;

Il sistema idrografico unificante è costituito dal bacino del Torrente Petronio, con le sue articolazioni e da quello secondario del Gromolo; il territorio di Moneglia costituisce parte integrante dell'ambito in ragione delle sue connessioni viarie con il territorio di Sestri Levante.

Gli elementi di unitarietà del paesaggio sono dati, da un lato dall'assetto insediativo dei versanti che prospettano direttamente sul mare e, dall'altro, dal sistema delle valli interne, dove il territorio rurale svolge con continuità i propri caratteri attraverso l'elemento unificante delle attività agrarie (vite e olivo).

Le relazioni di base si svolgono essenzialmente all'interno dell'Ambito facendo capo a Sestri Levante, ove sono collocati anche servizi di scala territoriale (amministrazione, sanità).

Tutti i Comuni dell'Ambito devono affrontare il tema della migliore organizzazione del loro territorio in rapporto alla forte vocazione turistica, approntando gli interventi necessari per l'adeguamento della rete della viabilità e dei servizi; l'area urbana centrale di Sestri Levante e Casarza Ligure è unitariamente coinvolta nella riqualificazione dei quartieri maggiormente sprovvisti di servizi di urbanizzazione; l'iniziativa comune di predisposizione del PRUSST conferma l'unitarietà degli intenti in tal senso.

Tutti i Comuni dell'Ambito, in presenza di limitate risorse spaziali per lo sviluppo del sistema insediativo e, correlativamente, per la salvaguardia del paesaggio, stanno affrontando la formazione dei nuovi strumenti di pianificazione urbanistica.

Ambito 2.4: Fontanabuona: comprendente il territorio dei Comuni di Carasco, Cicagna, Coreglia Ligure, Favale

di Malvaro, Lorsica, Moconesi, Neirone, Orero, San Colombano Certenoli, Tribogna.

L'elemento morfologicamente unificante è costituito dal bacino del Lavagna, con le sue articolazioni, comprendendosi anche la Val Cicana, in ragione della sua appartenenza al sistema insediativo ed amministrativo di San Colombano e costituente unità territoriale e se stante, non collocabile diversamente nell'Ambito della Valle Sturla.

Si tratta di sistema territoriale che presenta, peraltro, molti altri fattori unificanti, tra i quali i principali sono l'armatura viaria portante di fondovalle (SS 225) ed i comparti produttivi ardesiaco e del commercio.

Le relazioni di base si svolgono prevalentemente all'interno di ciascun Comune, con elementi di scambio, soprattutto, nel settore commerciale, in ragione di una pluralità di poli attrezzati (Gattorna, Ferrada, Monleone, Carasco).

Tutti i Comuni dell'Ambito sono fortemente legati attorno al progetto di ammodernamento della SS 225, soprattutto per quanto attiene alla sicurezza in corrispondenza dell'attraversamento dei centri abitati ed alla connessione con l'area urbana di Chiavari, essendosi inoltre, ripetutamente manifestato l'interesse ad un nuovo collegamento con la costa in direzione di Rapallo.

La configurazione orografica unitaria sottende poi una altrettanta unitarietà di paesaggio, nel quale sono leggibili la fascia insediata nel fondovalle, i versanti poco insediati ed a forte connotazione rurale e naturale (specie quello destro) e le articolazioni formate dalle valli laterali di sinistra, che protendono il territorio dell'Ambito verso i sistemi montuosi del Trebbia e dell'Aveto.

Tutti i Comuni dell'Ambito devono affrontare il tema dello sviluppo del sistema insediativo, per decidere se evolverlo verso configurazioni a maggior rilevanza urbana ovvero mantenerlo nella condizione attuale, a fronte, da un lato delle rilevanti risorse ambientali presenti specie nel fondovalle (torrente Lavagna) e, dall'altro di notevoli spazi disponibili per la crescita del sistema insediativo residenziale ed, in particolare, produttivo.

Ambito 2.5: Graveglia: comprendente il territorio del Comune di Né.

L'elemento morfologico unificante è costituito dal bacino del Torrente Graveglia, con le sue articolazioni; si tratta di un insieme di valli interne che presentano uno sbocco unitario in corrispondenza della confluenza del Graveglia nell'Entella e con una cornice di linee spartiacque che permettono di poter distinguere l'Ambito dal territorio circostanti.

Ulteriore elemento unificante è dato dalla coincidenza dell'Ambito con il territorio del Comune di Né.

In tal senso è leggibile l'unitarietà paesistica, caratterizzata da un sistema insediativo e vegetazionale ove predominano il territorio rurale e quello naturale, che alle quote più elevate è in larga parte compreso nel territorio del Parco regionale dell'Aveto.

Le relazioni di base si svolgono all'interno dell'Ambito, che presenta, al contempo, elementi di forte relazione con l'area urbana dell'Entella.

Il Comune di Né ha già definito gli obiettivi della propria azioni di pianificazione urbanistica con il progetto di PUC, in fase di stesura definitiva, puntando in modo deciso verso lo sviluppo del turismo naturalistico e gastronomico, associato ad un rafforzamento della componente residenziale in grado di garantire il mantenimento dei servizi di base.

Ambito 2.6: Sturla: comprendente il territorio dei Comuni di Mezzanego e Borzonasca.

L'elemento morfologico unificante è costituito dal bacino del Torrente Sturla, sul cui asse di valle si attesta il sistema degli insediamenti urbani dell'Ambito, appoggiati sulla viabilità statale della SS 586.

L'unitarietà paesistica è data dalla forte dominante rurale e naturale dei luoghi; le parti a quota più elevata sono comprese nel territorio del Parco regionale dell'Aveto.

Le relazioni di base si svolgono prevalentemente a livello comunale.

I Comuni dell'Ambito non hanno manifestato temi particolari che possano unificare le rispettive azioni di pianificazione urbanistica, se non limitatamente alla questione degli adeguamenti ed ammodernamenti della SS 586, soprattutto nel tratto iniziale (Carasco, Mezzanego).

Le ridotte risorse spaziali disponibili orientano verso la tutela del paesaggio e delle sua qualità ambientale, tenuto conto della rilevanza del patrimonio storico disponibile nell'ambito dei nuclei esistenti ed, in larga parte, ancora da recuperare.

Ambito 2.7: Aveto: comprendente il territorio dei Comuni di Rezzoaglio e S. Stefano d'Aveto;

Gli elementi morfologici unificanti sono dati dal bacino dell'Aveto, con le sue ampie articolazioni e dalle catene montuose che identificano e separano questo territorio da quelli contigui, ad ovest la Val Trebbia e ad est le valli del parmense.

L'unitarietà paesistica è data dalla forte e prevalente configurazione montana, rurale e naturale, dove il sistema

degli insediamenti rispecchia, ancora, l'originaria distribuzione dei sistemi agrari di montagna.

Le relazioni di base si svolgono all'interno dell'Ambito, concentrandosi in modo particolare sul Comune di Rezzoaglio, dotato un valido polo di servizi presso il capoluogo.

I Comuni dell'Ambito sono legati dalle tematiche relative all'ammodernamento della viabilità territoriale di collegamento con l'area chiavarese (SS 586), soprattutto per poter ridurre i tempi di percorrenza e la tortuosità del tracciato, e del recupero del ruolo turistico che ha dato determinato profonde modificazioni nell'assetto del sistema insediativo locale, il cui mantenimento, soprattutto per quanto attiene alla ricettività alberghiera, richiede continue innovazioni nell'offerta dei servizi per il turismo;

Analogamente unificante è la tutela paesistica ed ambientale, che rappresenta il valore fondamentale di questo territorio ed, allo stesso tempo, il suo fattore di competitività con gli altri sistemi territoriali.

CAPITOLO 3 – Repertorio delle conoscenze

Al fine della redazione della Descrizione Fondativa del PTC è opportuno analizzare il repertorio delle conoscenze territoriali disponibili che, in ragione della loro collocazione come elementi funzionali e formalizzati all'interno di atti di pianificazione del territorio vigenti, possono essere assunti, in tutto o in parte, anche per le esigenze dell'apparato descrittivo del PTC.

Quanto sopra risponde all'esigenza di poter selezionare, con più attenzione, i temi e gli argomenti oggetto della vera e propria operazione descrittiva del Piano, evitando così di “ripetere” analisi o fornire elementi conoscitivi che sono già stati trattati altrove, cui può quindi essere fatto mero rinvio, salvo precisare le parti che, per le ragioni di volta in volta indicate, si considerano superate, non attendibili o comunque non funzionali al percorso descrittivo che si deve definire; ciò anche in riferimento alla particolare valenza che dovrebbe possedere la Descrizione Fondativa del PTC provinciale, vale a dire di poter essere esaustiva anche della Descrizione Fondativa per la formazione dei PUC dei Comuni caratterizzati dalla ridotta complessità dei processi urbanistici ed insediativi, di cui all'art. 18, lett. e), della L.R. 36/1997, che, in forza del disposto di cui al successivo 2° comma possono infatti avvalersene in via sostitutiva di quella da elaborarsi ai sensi dell'art. 25 della medesima Legge urbanistica regionale.

Per queste finalità si considerano quindi le seguenti aree tematiche:

3.1 - Il quadro ambientale

• Il suolo:

- Gli Studi dei Piani di Bacino provinciali operanti (Chiaravagna e Varenna), dei Piani di Bacino adottati (Bisagno, Branega, San Pietro, Lavagna) e dei Piani Stralcio “180” : gli elementi informativi vengono recepiti nel PTC, ai sensi dell'art. 18, 1° c lett. b), della L.R. 36/1997 e rappresentati nelle apposite elaborazioni di sintesi afferenti le analisi conoscitive e le sintesi interpretative della Descrizione Fondativa;
- Gli Studi Propedeutici dei Piani di Bacino provinciali disponibili: gli elementi informativi vengono recepiti nel PTC, ai sensi dell'art. 18, 1° c lett. b), della L.R. 36/1997 e rappresentati nelle apposite elaborazioni di sintesi afferenti le analisi conoscitive e le sintesi interpretative della Descrizione Fondativa;
- Gli elementi della pianificazione di Bacino del Po: gli elementi informativi contenuti nel PAI vengono recepiti nel PTC, ai sensi dell'art. 18, 1° c lett. b), della L.R. 36/1997 e rappresentati nelle apposite elaborazioni di sintesi afferenti le analisi conoscitive e le sintesi interpretative della Descrizione Fondativa;
- Le cartografie regionali delle zone storicamente inondate: gli elementi informativi vengono recepiti nel PTC, ai sensi dell'art. 18, 1° c lett. b), della L.R. 36/1997 e rappresentati nelle apposite elaborazioni di sintesi afferenti le analisi conoscitive e le sintesi interpretative della Descrizione Fondativa;
- Le Indagini Geologiche degli strumenti urbanistici dei Comuni appartenenti al Bacino del Po: vengono recepite ad integrazione e migliore specificazione degli atti della Pianificazione di Bacino del Po, al fine di rendere il quadro conoscitivo il più possibile omogeneo a quello dei bacini tirrenici, ove gli Studi Propedeutici ai Piani di Bacino elaborati dalla Provincia di Genova, risultano più approfonditi rispetto alle indicazioni contenute nel Piano stralcio per la difesa idrogeologica e delle rete idrografica del bacino del fiume Po (PAI);
- Gli studi idrogeologici dei PSSE delle Comunità Montane appartenenti al Bacino del Po: vengono considerati gli elementi conoscitivi desunti dal Piano Pluriennale di Sviluppo Socioeconomico della Comunità Montana Valli Stura e Orba, 1998/2001, per quanto necessario; i Programmi Pluriennali delle Comunità Montane Scrivia e Trebbia verranno acquisiti a seguito della loro definitiva approvazione;
- La mappa dei vincoli idrogeologici: viene recepita nel PTC, per quanto non modificato con i Piani di Bacino stralcio già operanti (Chiaravagna e Varenna);
- La mappa delle zone carsiche: si rinvia alla ricognizione delle aree di cui all'apposito Elenco approvato con D.G.R. n. 6665 del 23.9.1994 in attuazione dell'art. 4 della L.R. 14/1990, “Norme per la tutela e la valorizzazione del patrimonio speleologico e delle aree carsiche e per lo sviluppo della speleologia”;

- Gli abitati da consolidare: si rinvia agli appositi elenchi vigenti nel territorio della Provincia di Genova ex Legge 445/1908;
- Aree percorse dal fuoco: si rinvia agli appositi elenchi aggiornati alla data del maggio 2000, con l'indicazione delle aree cui si applicano le disposizioni di cui alla L.R. 22/1984 e s.m.i.;
- L'Atlante Cartografico del Comune di Genova: si rinvia a tale documento, relativamente al territorio del Comune di Genova, elaborato dal Comune a supporto del PRG 1997 e contenente la cartografia geologica, geomorfologica ed idrogeologica in scala 1:10.000;
- Gli studi di settore e per specifici aspetti del PTC regionale della Costa 1999: si rinvia ai Materiali del Piano (Il tema della pianificazione costiera – L'uso del territorio costiero – Distribuzione ed evoluzione dell'insediamento costiero – La conoscenza dello stato dell'ambiente marino costiero ligure attraverso le attività di monitoraggio delle acque e dei fondali – L'inventario delle aree naturali protette costiere).

• L'ambiente

- Gli elementi conoscitivi del “Piano di Organizzazione dei Servizi di Smaltimento” (D.C.R. n. 145 del 29.12.1992): le indicazioni progettuali risultano superate dalla sopravvenuta disciplina regionale, di cui alla L.R. 18/1999, applicativa del D.L. 22/1997 e s.m.i.;
- La qualità e la depurazione delle acque: si rinvia all'apposito monitoraggio dello stato dei corsi d'acqua della Provincia del dicembre 1996;
- Il Piano regionale di risanamento delle acque: si rinvia al Piano aggiornato con D.C.R. n. 53 del 3.7.1991;
- La qualità dell'aria: l'argomento è oggetto di specifico approfondimento conoscitivo nell'ambito della descrizione Fondativa del PTC, in mancanza di un quadro di conoscenze sistematizzate e riferite specificatamente al territorio provinciale;
- Inquinamento e zonizzazione acustica: l'argomento è oggetto di specifico approfondimento conoscitivo nell'ambito della descrizione Fondativa del PTC, in ragione della progressiva dotazione da parte dei Comuni dei relativi Piani di Zonizzazione Acustica;
- Il sistema energetico: l'argomento è oggetto di specifica sistematizzazione nell'ambito della Descrizione Fondativa del PTC;
- Le oasi faunistiche, le zone di ripopolamento e cattura, gli habitat a.m.: si rinvia all'apposita pianificazione provinciale di settore;
- Linee guida regionali per l'elaborazione dello Studio di Sostenibilità ai fini di VIA sulle previsioni dei piani – D.G.R. 2379 del 20.11.1998: si rinvia agli atti regionali;
- Agenda XXI Regione Liguria: l'argomento è oggetto di specifica trattazione nella Descrizione Fondativa del PTC;
- Carta Ittica della Provincia di Genova: si rinvia all'apposita elaborazione della Provincia di Genova del 1995.

• Il paesaggio

- Gli Studi Propedeutici al Piano Paesistico regionale: si recepiscono integralmente soltanto gli Studi relativi agli “elementi morfologici ed idrografici” e al “paesaggio costruito”, atteso che con riferimento agli

altri studi propedeutici, in sede di Descrizione Fondativa sono predisposte specifiche analisi pertinenti al territorio provinciale genovese;

- Gli studi del Livello Puntuale del Piano Paesistico regionale: sono stati assunti elementi conoscitivi dagli Studi appositamente elaborati a corredo della Disciplina Paesistica di Livello Puntuale degli strumenti urbanistici generali dei Comuni della Provincia di Genova;
 - I vincoli paesistico - ambientali di cui al Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 490, Titolo II (ex L.1497/1939 - puntuali ed areali – ed ex L. 431/1985 - aree boscate, acque pubbliche, usi civici ecc.): nella Descrizione Fondativa è contenuta una apposita analisi sull'argomento;
 - **La cultura**
 - Le emergenze storiche del Piano Paesistico regionale: si recepiscono nella Descrizione Fondativa e nel Piano gli elementi conoscitivi contenuti nel Piano Paesistico regionale;
 - La schedatura dei beni monumentali soggetti al vincolo L.1089/1939: si rinvia alle apposite elaborazioni curate dalla competente Soprintendenza;
 - I siti archeologici (puntuali ed areali) e di attenzione archeologica: si rinvia ai materiali disponibili, ed in corso di redazione, quali la carta dei Vincoli, redatta su iniziativa della Regione Liguria, la Carta archeologica e la Carta del Rischio archeologico del Comune di Genova, predisposta a cura della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria e del Comune di Genova.
 - Il repertorio dei Centri Storici della provincia di Genova, contenuto in “Recupero Urbano e Territoriale nei centri storici della provincia di Genova”, pubblicato dall'Amministrazione Provinciale di Genova nella Collana “Manuali Sagep”, 1991 e contenente la schedatura di 312 centri storici con le relative analisi sotto il profilo fisico - geografici, storico - architettonici e socioeconomici, nonché con l'indicazione del valore attribuito e degli indirizzi per la progettazione dell'intervento di recupero.
 - **Il sistema socioeconomico**
 - Il Quadro di Riferimento 1997 del Programma Regionale di Sviluppo: si rinvia agli elementi conoscitivi ivi contenuti, limitatamente alle parti non oggetto di specifico approfondimento in sede di Descrizione Fondativa del PTC;
 - Gli elementi conoscitivi del PTC dell'Area Centrale Ligure: si rinvia agli elementi conoscitivi contenuti nel Piano regionale approvato con D.C.R. n. 95 del 31.7.1992;
 - Gli elementi conoscitivi dei PPSSE delle Comunità Montane: si rinvia agli elementi conoscitivi contenuti nei vigenti Piani Pluriennali di Sviluppo Socio Economico delle Comunità Montane, di cui alla L.R. 20/1996, Argentea, Valli Stura e Orba, Polcevera, Fontanabuona, Aveto - Graveglia - Sturla e Petronio;
 - Il Programma Comunitario 2000-2006: si rinvia a materia ivi disponibili ai fini della redazione del PTC;
 - Gli elementi conoscitivi del Piano Regolatore Portuale di Genova: si rinvia agli elementi conoscitivi ivi contenuti;
 - Dati ISTAT: nell'ambito della Descrizione Fondativa è contenuta una apposita elaborazione dei dati disponibili, su base provinciale;
- 3.2 - Il quadro programmatico**
- **La pianificazione regionale**
 - Il PTC Paesistico, approvato con D.C.R. n. 6 del 25 febbraio 1990: contiene elementi descrittivi relativi al territorio provinciale, per quanto attiene al Livello Territoriale ed agli Assetti Insediativo, Vegetazionale e Geomorfologico del Livello Locale;
 - Il PTC – IP dell'Area Centrale Ligure, approvato con D.C.R. n. 95 del 31 luglio 1992: contiene indicazioni concernenti i Livelli di Area Geografica, Ambito Territoriale e Distretti relativamente al Sistema delle Infrastrutture di comunicazione, alle funzioni produttive ed alle principali criticità sul sistema ambientale;
 - Linee guida del Progetto Ambiente, 1993: contiene indicazioni interdisciplinari e scenari di azioni per il miglioramento del sistema ambientale;
 - Il PTC accessibilità veicolare di Portofino, approvato con D.C.R. n. 57 del 24 maggio 1994: contiene indicazioni di progetto sull'assetto del sistema della viabilità e delle infrastrutture per l'accessibilità tra Rapallo, S. Margherita e Portofino;
 - Il Progetto Turismo 2000, 1995: contiene informazioni e linee di indirizzo per la pianificazione dell'offerta turistica;
 - Il Piano territoriale regionale delle attività di cava, approvato con D.C.R. n. 16/2000: contiene informazioni sull'assetto delle attività di cava presenti nel territorio provinciale;
 - La D.G.R. n. 111 del 18.4.1997, “Grande viabilità nell'area metropolitana genovese: contiene indirizzi per la progettazione di un nuovo modello della rete adeguato alle funzioni di capacità e fluidità di traffico e per migliorare l'accessibilità al territorio;
 - Analisi di rete ed indicazioni per il PRT, 1998: contiene una puntuale disamina delle situazioni di traffico presenti sulla rete delle strade statali e di alcune tra le principali strade provinciali, individuando, mediante apposite sezioni i dati di capacità;
 - Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti ex artt. 29 e 30 della L.R. 18/1999 , in applicazione del D.L. 22/1997 s.m.i., approvato con D.C.R. n. 17 del 29.2.2000, contenente analisi e relativi criteri per la redazione dei Piani Provinciali di Gestione di rifiuti (entro un anno – 29.2.2001);
 - Il PTC della Costa, approvato con D.C.R. n. 64 del 25 febbraio 2000 : contenente le indicazioni di livello territoriale, per gli ambiti di progetto, per gli ambiti di tutela attiva, le indicazioni sui temi di progetto, la difesa costiera e ripascimento delle spiagge, il quadro degli interventi sul sistema dei porti turistici, il riuso delle linee ferroviarie dismesse e da dismettere, il quadro degli interventi sulla viabilità costiera;
 - Piani di Bacino dei T. Chiaravagna, Varenna, Bisagno, Branega, S.Pietro e Lavagna, contenenti la lettura delle componenti territoriali ed i relativi Regimi Normativi;
 - Indirizzi in materia di urbanistica commerciale, approvati con D.C.R. n. 29 del 27.4.1999: determinazione degli indirizzi e dei criteri commerciali e di urbanistica commerciale, ove in particolare è stabilito che compete al PTC prevedere e strutturare modelli di “distretti commerciali” relativi alla grandi strutture di vendita non alimentari (SV> 1500 mq nei Comuni fino a 10.000 ab., e SV > 2500 mq nei Comuni con più di 10.000 ab.);
 - Piano generale triennale per l'edilizia scolastica ex art. 4 della Legge 23/1996 (norme per l'edilizia scolastica), approvato con D.C.R. n. 81 del 7.12.1999: contiene indicazioni circa la programmazione finanziaria degli interventi nel settore;
 - Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2000 – 2006 (Reg. CE 1257/1999 del Consiglio del 17 maggio 1999), contenenti indicazioni utili per la definizione dei criteri di riconoscimento delle zone agricole, con particolare riguardo agli aspetti di natura finanziaria;
 - Piano triennale per la mobilità 1997 – 2001;
 - Agenda XXI regionale, con particolare riferimento ai rapporti fra pianificazione territoriale ed aspetti ambientali;
 - Atti della Prima Conferenza di Pianificazione ex art. 6 della L.R. 4 settembre 1997 n. 36 per la formazione del PTR tenutasi il 16 novembre 1998;
 - DGR del 28 dicembre 1998 n. 2615 e s.m.i. contenente la mappatura delle aree a rischio di inondazione e l'indicazione degli effetti urbanistici ;
 - DGR 1411/1999 contenente le delimitazioni delle aree a rischio di frana e le misure di salvaguardia

da adottarsi;

- Criteri di ammissibilità e localizzazione nuovi campi da golf in Liguria (O. di G. del C.R. 17 luglio 1997);
- D.P.E.F.R. 2001 – 2003 D.C.R. n. 67 del 22 dicembre 2000;
- DGR n. 270 del 25 febbraio 2000, che individua le ZPS in Liguria, e la D.G.R. 646 del 8 giugno 2001, avente per oggetto le misure di salvaguardia per i proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) liguri (Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE), ai fini della individuazione delle aree interessate e dell'applicazione della valutazione di incidenza;
- Piano di risanamento dell'area ad elevata concentrazione di attività industriali di Genova;
- Piano regionale di bonifica delle aree inquinate.

- **La pianificazione provinciale**

- Precondizioni per l'elaborazione PTC - D.C.P. n. 79 del 18.7.1996;
- Siti per discariche di inerti D.C.P. n. 114 del 12.11.1996;
- Progetto Preliminare di PTC, 1997;
- Piano di organizzazione delle reti delle istituzioni scolastiche", 1998;
- Piano di utilizzazione degli edifici e di uso delle attrezzature", 1998;
- Piano Faunistico Venatorio;
- Programma Pluriennale Opere Pubbliche (art.14 L. 216/1995);
- Programma Pluriennale provinciale (art. 15 L. 142/1990);

- **La pianificazione degli Enti Parco**

- Parchi regionali L.R. 12/1995 : Beigua, Antola, Aveto, Portofino.
- L.R. 3 settembre 2001, n. 29 "Individuazione del perimetro del Parco naturale regionale di Portofino e disposizioni speciali per il relativo territorio";

- **La programmazione delle Comunità Montane**

- PPSSE Comunità Montane: Argentea, Stura - Orba, Polcevera, Fontanabuona, Aveto - Graveglia - Sturla, Petronio, Scrivia e Trebbia.

La pianificazione comunale

- Strumenti urbanistici dei Comuni della Provincia, approvati ed adottati;
- Discipline di Livello Puntuale del PTCP, contenute negli strumenti urbanistici generali vigenti ed adottati;
- Il PUC del Comune di Genova, approvato con D.P.G.R. n. 44 del 10.03.2000.

- **La pianificazione portuale**

- Piano Regolatore dell'Autorità Portuale di Genova, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 35 del 31 luglio 2001.

- **Pianificazione concertata**

- Protocollo di Accordo, 6.5.1996, per "La definizione del nuovo assetto dei trasporti nel nodo ferroviario di Genova", con le successive modificazioni intervenute in conseguenza della rimodulazione del progetto per la realizzazione del "Terzo Valico Ferroviario" tra Genova e Arquata - Novi Ligure;
- Accordo di Programma, 29.11.1999, "Per la riqualificazione urbanistica e ambientale e la riconversione economico produttiva delle aree ricadenti nell'ambito delle ex Acciaierie di "Cornigliano"
- PRUSST elaborati nel territorio della Provincia di Genova

CAPITOLO 4 – Impostazione metodologica

Il progetto di PTC, tenuto conto dell'assenza di esperienze già compiute al riguardo in applicazione della Legge Urbanistica regionale, si fonda, per ciascuno dei diversi momenti di elaborazione, sulla preventiva esplicitazione della metodologia applicata, affinché sia leggibile il percorso compiuto per giungere alle determinazioni di Piano.

4.1 - Esplicitazione del carattere “fondativo” della Descrizione

La Descrizione Fondativa di seguito sviluppata, sulla scorta degli elementi introduttivi in precedenza illustrati, tenuto conto dell'articolazione del territorio negli Ambiti sopra indicati e del repertorio degli atti di amministrazione e di pianificazione territoriale dianzi richiamati, arricchisce ed innova il sistema delle conoscenze affrontando temi ed argomenti di analisi che, da un lato non trovano riscontri sistematici e, dall'altro, consentano di perseguire gli indirizzi di riferimento ed orientamento che si sono assunti per lo svolgimento dell'azione di pianificazione, con ciò conferendo all'apparato descrittivo da allestire il necessario carattere “fondativo”, in quanto finalizzato a cogliere le peculiarità del territorio provinciale genovese, diversamente da una mera operazione di descrizione “non selettiva” degli argomenti e dei profili da trattare.

Si è infatti potuto riscontrare, soprattutto nell'esercizio delle funzioni amministrative in materia urbanistica e di tutela del paesaggio, l'assenza di strumenti di lavoro in grado di esplicitare i caratteri fisici, organizzativi e qualitativi presenti sul territorio e rispetto ai quali poter “argomentare” il “perché” delle decisioni, superando un atteggiamento tipico della Pubblica Amministrazione di assumere le proprie determinazioni sulla base di elementi istruttori “rivelati di volta in volta” e, soprattutto, a posteriori rispetto ai piani ed ai progetti oggetto di valutazione di merito, secondo un metodo tendente a stabilire le regole “in corso d'opera”, con le ovvie conseguenze che ne derivano, specie per quanto attiene alla certezza e notorietà di quelli che saranno gli elementi ritenuti cogenti al fine della formulazione della valutazione finale.

L'esplicitazione a priori di questi elementi appartiene al momento della Descrizione Fondativa, in quanto l'impianto conoscitivo del Piano non può non porre in debito risalto proprio quegli aspetti che si ritengono fondamentali, non solo per rappresentare in modo confacente la realtà del territorio oggetto dell'operazione di pianificazione, ma, soprattutto, in sede di verifica della coerenza e congruenza delle successive azioni, di pianificazione o di progettazione, che dal Piano Territoriale di Coordinamento trarranno le indicazioni per la loro elaborazione.

Il carattere fondativo della Descrizione del PTC provinciale, avuto riguardo al contenuto dell'art. 18 della L.R. 36/1997, si fonda, pertanto, su questi due aspetti:

- La selezione delle analisi conoscitive da svilupparsi deve essere tale da “sviluppare ed integrare” il quadro descrittivo della pianificazione territoriale in rapporto alle caratteristiche peculiari del territorio provinciale;
- I contenuti delle analisi e, soprattutto, le sintesi interpretative delle stesse, devono rendere espliciti gli “elementi” assunti a riferimento e che si ritengono “cogenti”, sia per la “argomentabilità” e la validità dell'operazione di pianificazione in sé, sia, soprattutto, per la successiva fase di applicazione del Piano, nella quale non possono essere introdotti nuovi e diversi elementi di riferimento per le valutazioni di coerenza e congruenza.

Quanto sopra comporta, quindi, una attenta selezione dei temi da trattare nella Descrizione Fondativa e, soprattutto, la definizione di una metodologia unitaria per lo sviluppo delle diverse analisi.

4.2 – I temi da trattare

La sintetica ricognizione preliminare dei caratteri salienti del territorio provinciale effettuata nell'Introduzione, confrontata con il repertorio delle conoscenze disponibili, porta a ritenere pertinente una impostazione della Descrizione Fondativa che, per corrispondere agli aspetti dianzi evidenziati, articoli il percorso descrittivo sui seguenti cinque temi:

1. **Il suolo;**
2. **L'ambiente;**
3. **Le infrastrutture ed i servizi;**

4. Il sistema insediativo esistente;

5. Il paesaggio.

A questi temi sono, poi, da aggiungersi ulteriori temi che corrispondono ad argomenti specificatamente segnalati dalla L.R. 36/1997 e relativi a parti della Struttura del Piano; ci si riferisce infatti ai seguenti:

- **Le attività agricole**, dovendo il PTC dettare i criteri per l'individuazione delle risorse territoriali da destinare a tali usi;
- **La fruizione attiva**, dovendo il PTC dettare criteri per l'individuazione delle risorse territoriali da destinare a tali usi;
- **Gli ambiti turistici omogenei**, dovendo il PTC dettare gli indirizzi di programmazione circa il ruolo ed il carattere specifico dell'offerta turistica di ciascun ambito;

I Temi sopra indicati, oltreché funzionali alla determinazione dei contenuti della Struttura del Piano ai sensi dell'art. 20 della L.R. 36/1997, appaiono fondamentali soprattutto al fine della costituzione dell'apparato conoscitivo rispetto al quale effettuare la verifica della sostenibilità ambientale delle indicazioni di Piano ed, in particolare, di quelle per le quali tale accertamento è obbligatorio, ai sensi del 2° comma del predetto art. 20 della L.R. 36/1997, e comunque per le seguenti ragioni:

Il suolo

Si tratta di un tema di grande rilievo per il territorio della Provincia di Genova, per questi motivi:

- la pianificazione e gli interventi sul territorio sono fortemente condizionati dai caratteri morfologici ed orografici, nel senso che questi non possono essere facilmente modificati, per le implicazioni che né derivano al fine della sostenibilità delle relative previsioni ed interventi;
- lo stato delle conoscenze sull'argomento risulta alquanto disomogeneo e frammentato in una pluralità di atti appartenenti a differenti strumenti di pianificazione, sia perché la pianificazione di bacino non è ancora giunta ad un livello di maturazione tale da poter costituire quello scenario di riferimento unico che dovrebbe scaturire dalla sistematica applicazione a tutto il territorio della disciplina di cui alla L.R. 9/1993, così come modificata con la L.R. 18/1999, in materia di Piani di Bacino, sia perché il territorio provinciale risulta amministrativamente articolato in due grandi aree: quella dei bacini e delle aree rivolte verso il Mar Ligure, rientrando nella competenza della Provincia; quella delle vallate interne che appartengono al Bacino del fiume Po, rientranti nella competenza dell'Autorità di bacino di rilievo nazionale del Magistrato del Po.

Questo Tema è pertanto necessario che venga affrontato nella Descrizione Fondativa del PTC al fine di comporre un quadro di conoscenze che risulti sistematicamente organizzato in modo da fornire un livello di informazione omogeneo, ancorché parziale, in attesa, appunto, che con la progressiva formazione ed approvazione dei Piani di Bacino, si venga a costituire lo scenario informativo a regime.

Il tipo di analisi ed informazioni da sviluppare nel Tema, deve poi essere tale da affrontare le tematiche prioritarie affinché sia possibile, da un lato costituire un livello di base utile per la pianificazione territoriale del livello comunale e, dall'altro, al fine delle scelte di Struttura che competono al PTC.

L'ambiente

Analogamente al suolo si tratta di un tema di grande rilievo per il territorio provinciale, per le seguenti ragioni:

- la forte concentrazione, sia di tipo residenziale che, soprattutto, produttivo, che si è formata nella fascia costiera e nelle grandi aree delle vallate urbanizzate, cui si aggiungono i “corridoi” infrastrutturali, condizionati dalle caratteristiche morfologiche del territorio, ha determinato il costituirsi di stati di forte pressione ed alterazione del sistema ambientale, da cui derivano maggiori sensibilità nei confronti delle trasformazioni ed, in generale, dei processi evolutivi di questo sistema insediativo;
- anche in questo caso manca uno scenario omogeneo del sistema delle informazioni in materia, quanto meno con riferimento agli aspetti di maggior rilievo, che permetta, da un lato l'assunzione delle determinazioni di Struttura del PTC e, dall'altro inducano a più attente riflessioni sull'argomento spesso del tutto ignorato nella pianificazione urbanistica;
- la rilevanza paesistica e naturale del territorio provinciale è tale da richiedere, in ogni caso, uno specifico ed elevato livello di attenzione sull'argomento.

Questo Tema è pertanto necessario che venga affrontato nella Descrizione Fondativa del PTC al fine di comporre un quadro di conoscenze che risulti sistematicamente organizzato in modo da fornire un livello di informazione omogeneo, ancorché parziale, in attesa, appunto, che con la progressiva formazione ed approvazione dei Piani di

settore in materia ambientale, tra i quali si segnala quello per la Gestione dei Rifiuti, si venga a costituire lo scenario informativo a regime.

Le infrastrutture ed i servizi

Le ragioni che inducono alla selezione del Tema, sono le seguenti:

- non esiste, nel repertorio delle conoscenze disponibili, una sistematica lettura ed analisi delle caratteristiche “funzionali” e, soprattutto, dell’effettivo “ruolo” svolto dalle infrastrutture di mobilità nell’organizzazione del sistema insediativo provinciale; tale aspetto è infatti estremamente rilevante in considerazione del fatto che, in conseguenza delle caratteristiche orografiche del territorio, le infrastrutture svolgono spesso una pluralità di “ruoli” che si sovrappongono a quelli propri (strade statali che funzionano anche da assi di urbanizzazione degli insediamenti e che si specializzano ulteriormente in rapporto alle destinazioni d’uso);
- esistono soltanto studi di tipo “trasportistico” sulla rete delle principali infrastrutture di comunicazione stradale, tendenti ad evidenziare i livelli di capacità di servizio e le criticità di tracciato, ma non esiste una valutazione sistematica del sistema insediativo che si attesta lungo le stesse infrastrutture e, quindi, dei differenti modi di utilizzo delle medesime;
- non esiste una sistematica ricognizione della dotazione complessiva di servizi di livello territoriale e della correlativa valutazione degli ambiti servizi.

Il sistema insediativo esistente

Le ragioni che inducono alla selezione del Tema, sono le seguenti:

- non esiste, nel repertorio delle conoscenze disponibili, l’indicazione degli utilizzi reali del territorio, che solo in parte e comunque senza certezza possono essere desunti dalla cartografia tecnica, specie per quanto attiene alle destinazioni d’uso aventi rilevanza a fini urbanistici (zone urbane consolidate, di recente costituzione, in via di trasformazione, attività produttive, servizi di urbanizzazione, aree agricole comprese nei tessuti urbani, ambiti di verde urbano e paesistico strutturati, territori rurali, territori non insediativi, ecc.);
- non esiste una sistematica descrizione delle caratteristiche del territorio aventi rilevanza a fini urbanistici e che evidenzia le differenti tipologie di insediamenti presenti;
- non esiste una sistematica ricognizione sullo stato di attuazione degli strumenti urbanistici dei Comuni, che ne evidenzia i contenuti strutturali e, rispetto a questi, apprezzi il grado di realizzazione delle previsioni; l’abbinamento di queste indicazioni con quelle relative all’utilizzo reale del territorio permette di apprezzare quantitativamente lo “scarto” tra previsione ed attuazione;
- non esiste, tra le molte informazioni che possono essere acquisite con le analisi sopra indicate, una sistematica ricognizione degli insediamenti produttivi dismessi o comunque con bassi livelli di utilizzazione.

Questo tema è pertanto necessario che venga approfonditamente affrontato nella Descrizione Fondativa del PTC al fine di comporre un quadro unitario, sistematicamente organizzato, che costituisca base di riferimento, da un lato per l’impostazione della Struttura del Piano e, dall’altro, per la omogenea valutazione dei Piani Urbanistici Comunali.

Il paesaggio

Si tratta di un Tema di grande rilievo per il territorio della Provincia di Genova, sia per l’indiscutibile caratterizzazione in tal senso sia, soprattutto, per l’utilità e la necessità di contribuire all’aggiornamento ed all’arricchimento del vigente Piano Territoriale Paesistico regionale, sul quale, ad oltre 10 anni dalla sua adozione, non sono mai state effettuate operazioni di “monitoraggio” e “manutenzione” tendenti ad accertarne l’attendibilità, ma, soprattutto, l’attualità dell’apparato descrittivo e delle indicazioni normative, specie per quanto attiene all’Assetto Insediativo del Livello Locale.

Il tema è quindi occasione per:

- effettuare una rilettura delle caratteristiche peculiari del paesaggio della Provincia di Genova, tendente a “personalizzare” ed arricchire il quadro descrittivo del PTCP, specie per quanto attiene al Livello Territoriale;
- effettuare una puntuale disamina dei caratteri peculiari del paesaggio, tendente ad evidenziare gli “episodi” che, in senso positivo o negativo, connotano il territorio e “segnano” il paesaggio imprimendogli configurazioni specifiche, non leggibili attraverso l’apparato descrittivo del PTCP;
- verificare la corrispondenza tra il territorio e le “componenti descrittive” relative all’Assetto Insediativo Locale del PTCP e, quindi, arricchire le stesse categorie con ulteriori “attributi” che permettano di cogliere, oltre alle differenti modalità di collocazione dei manufatti e degli insediamenti sul territorio (non insediato, sparso, diffuso, nucleo, urbano), anche le relative caratteristiche di organizzazione e funzione nel sistema insediativo (sparso rurale, sparso periurbano, sparso urbano, ecc.) in modo che, da tale informazione siano facilmente deducibili ulteriori informazioni (tipologia edilizia, intensità delle reti di urbanizzazione, ecc.);

- effettuare una sistematica ricognizione dei “vincoli paesistico - ambientali” che ne metta in evidenza, non solamente la perimetrazione, unico elemento diffusamente disponibile, ma, soprattutto, le differenti tipologie della “motivazione” che sta alla base dell’apposizione del vincolo stesso, quale aspetto essenziale per poter meglio comprendere l’effettivo oggetto della tutela paesaggistica ed effettuare, quindi, valutazioni, non genericamente riferite alla presenza del vincolo, bensì pertinenti alle relative motivazioni; al contempo tale operazione consente di poter effettuare un immediato riscontro sul grado di “trasformazione” delle zone sottoposte al vincolo paesistico - ambientale, per valutare quale sia l’attualità dello stesso e, quindi, il sussistere o meno di condizioni di insediamento reali tali da aver determinato il superamento dei valori sottoposti a tutela (aspetto tra l’altro rilevante in ordine alla legittimità dei relativi provvedimenti in autorizzazione); per converso l’analisi permette anche di porre in risalto l’esistenza di parti del territorio non soggette al vincolo in parola che, peraltro, presentano tutte le caratteristiche a ciò necessarie.

Completano il repertorio delle tematiche da affrontare nella Descrizione Fondativa gli ulteriori Temi più sopra indicati (**attività agricole, fruizione attiva, ambiti turistici omogenei**) in quanto espressamente finalizzati a fornire i materiali conoscitivi necessari per la formulazione dei contenuti di Struttura del Piano.

4.3 - Rappresentazione schematica del metodo

Nello schema seguente viene sinteticamente rappresentata la struttura costitutiva della Descrizione Fondativa

